

SEZIONE III

PROGETTI - VALUTAZIONE E ATTUAZIONE

CAPITOLO 8

IL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE

8.1 Struttura del sistema di programmazione

Una delle condizioni necessarie per svolgere una efficace politica di sviluppo sostenibile della macro area delle Apuane è rappresentata dalla integrazione della programmazione economica che i vari attori istituzionali presenti nel territorio sono chiamati a redigere ed attuare.

Infatti all'interno dell'ambito territoriale del Parco delle Alpi Apuane sono presenti, e spesso non coordinati tra loro, almeno cinque fondamentali livelli di pianificazione dello sviluppo economico e sociale:

1. la programmazione economica a maglia molto larga svolta dalla Regione Toscana con il PRS ed il DOCUP ed attraverso i successivi complementi di programmazione degli interventi sui fondi strutturali ed in parte con fondi ordinari di Bilancio;
2. la pianificazione economica delle Province di Lucca e Massa-Carrara che trasforma il DOCUP regionale in azioni specifiche a valenza territoriale attribuendo i primi connotati identificativi agli interventi da attuare ed assicurando la coerenza e l'integrazione delle politiche pubbliche con gli attori economici e sociali presenti nell'area;
3. la pianificazione economica delle Comunità Montane della Garfagnana, Lunigiana, Alta Versilia e Media Valle del Serchio che, pur confinata ancora nel campo di specifiche tipologie, ha il pregio di poter unire il potere di programmare a quello di realizzare direttamente gli interventi;
4. la pianificazione economica comunale come momento essenziale di scelta per l'organizzazione e gestione di servizi singoli e collettivi e come elemento centrale per il perseguimento di forme specifiche di sviluppo del territorio;
5. la pianificazione economica dell'Ente Parco che si muove nell'ambito della programmazione regionale legata ai fondi strutturali e di bilancio, e che trova sempre di più nelle Province un riferimento per la definizione puntuale di strategie di sviluppo sostenibile.

Dunque le risorse finanziarie che potrebbero essere utilizzate dagli attori sociali, sia pubblici che privati, nell'ambito delle loro strategie economiche provengono da un'ampia varietà di fonti. Come si può verificare le azioni che possono essere intraprese dall'Ente Parco sono soltanto una parte, e non molto estesa, dell'insieme delle azioni economiche pianificate nell'area di interesse.

Si può affermare che la insufficiente integrazione della programmazione economica sino ad ora registrata nell'area del Parco ai vari livelli istituzionali sia il fattore che maggiormente ha contribuito a ritardare, nel territorio protetto, la messa a punto di politiche pubbliche efficaci di promozione dello sviluppo sostenibile.

Per condurre quindi tale pianificazione ad una logica unitaria è necessario affrontare il tema del coordinamento.

Questa interrelazione che deve essere ricercata tra i vari strumenti di pianificazione economica locale andr  a favorire ulteriormente l'azione istituzionale del Parco, promuovendo in tali strumenti l'applicazione dei principi della sostenibilit  ad ogni livello, dell'innovazione territoriale, della rinnovabilit  delle risorse, dell'equilibrato rapporto tra attivit  economiche e mantenimento degli equilibri naturali.

La transizione verso modelli esplicitamente concertati ed il superamento del concetto di politica pubblica come produzione di atti delle istituzioni sono elementi caratterizzanti il DOCUP della Regione Toscana per l'utilizzo dei finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per gli anni 2000-2006 approvato dalla Commissione Europea nel decorso mese di ottobre 2001, dove le politiche della difesa dell'ambiente sono inserite trasversalmente in tutte le misure e sono criterio premiale nella selezione dei progetti.

Nel complemento di programmazione, che   il documento di attuazione degli interventi nel quale sono contenuti elementi dettagliati a livello di singola Misura, sono identificati i seguenti criteri premianti per promuovere la sostenibilit  degli interventi:

-   *integrazione*: ovverosia la trasversalit  rispetto ai tre Assi ed alle Misure dei fondi strutturali ed in riferimento ai sistemi territoriali;
-   *performance ambientali*: ovverosia il miglioramento delle prestazioni ambientali espresso in termini di qualita' ambientale (adesione ai sistemi di certificazione ambientale), qualita' progettuale (rispondenza a criteri di legislazione di settore), qualita' di processo (capacit  di riduzione delle pressioni ambientali);
-   *priorit  ambientale locale*: ovverosia innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacit  di carico del sistema ambientale locale, ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse.

C'  inoltre da mettere in rilievo che si   passati da un orientamento comunitario legato essenzialmente a sviluppare programmi d'azione mirati unicamente per lo sviluppo (montagna, agricoltura, zone a declino industriale, ecc.) ad una successiva fase caratterizzata da una crescente attenzione alla "sostenibilit " nel momento in cui viene richiesta una procedura di validazione sul piano ambientale.

Questa rinnovata attenzione per l'ambiente suscita nel sistema locale l'opportunit  di promuovere una inedita rete di cooperazione istituzionale capace di disegnare percorsi condivisi, definire quadri complessivi di risorse, quantificare e qualificare gli interventi sul territorio, costruire un sistema integrato di interventi, nell'ambito delle specifiche competenze di ciascun soggetto istituzionale.

Ci  sara' facilitato anche dalle nuove politiche di sostegno all'economia locale, le quali si caratterizzano per un sempre crescente coinvolgimento locale gi  nella fase di ideazione.

In questo processo il ruolo, non solo simbolico, del Parco   essenziale perch  il valore aggiunto   depositato nella conservazione delle risorse naturali e nella costruzione della loro funzionalit , nella valorizzazione della loro immagine sociale e del loro ruolo economico in un rapporto stretto e costante con i valori della storia e della cultura che, con eccezionale intensit , sono sedimentati nell'area delle Apuane.

Questa strategia dovr  trovare i suoi strumenti di traduzione e concretizzazione in accordi o protocolli d'intesa d'area vasta.

8.1.1 Le fonti finanziarie a livello comunitario, nazionale e regionale

Il tema delle risorse finanziarie disponibili o da ricercare per attuare le azioni previste dal Piano Pluriennale Economico Sociale è centrale rispetto ad ogni altro.

La realizzabilità del Piano è racchiusa all'interno della capacità di attingere risorse finanziarie potenzialmente disponibili nel panorama comunitario, nazionale e regionale trasformando il sistema "progettuale" ipotizzato in sistema di "investimento".

Le strategie di sviluppo sostenibile identificate saranno concretamente perseguibili se alle risorse finanziarie ed organizzative del Parco si affiancheranno di volta in volta quelle dei Comuni, delle Comunità Montane e delle stesse Province attraverso azioni di cofinanziamento contenute in specifici accordi di programma.

Ravvisando la necessità di un approccio coerente con quanto sopra esposto, al fine di migliorare la comprensione esterna in relazione alle risorse finanziarie presenti entro l'orizzonte del medio periodo, è necessario compiere una ricognizione di alcuni strumenti di sostegno finanziario operanti sul territorio di riferimento.

A. Il Documento Unico di Programmazione 2000-2006

Il DOCUP della Toscana per l'utilizzo dei finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR obiettivo 2) relativo agli anni 2000-2006 è stato approvato dalla Commissione Europea, con propria decisione, in data 27 settembre 2001.

Tale strumento di programmazione finanziaria si inserisce nel quadro più complesso della strategia generale di programmazione regionale definita nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2001-2005 approvato con risoluzione . 5 in data 18 ottobre 2000 del Consiglio Regionale e stabilisce le strategie specifiche che si intendono adottare per la programmazione ed attuazione degli interventi finanziabili nelle zone a declino industriale e, per la prima volta, nelle zone a declino rurale.

La definizione di zone a declino industriale è la seguente: "*presenza dell'industria superiore alla media comunitaria, riduzione degli addetti industriali tra il 1985 ed oggi, tasso di disoccupazione superiore alla media europea*", mentre la definizione di zone rurali in declino è la seguente: "*densità di popolazione inferiore a 100 ab/Kmq o tasso occupati in agricoltura doppio della media comunitaria e tasso di disoccupazione superiore alla media europea o diminuzione di popolazione dal 1985*".

La Regione Toscana ha riconfermato destinatarie degli interventi comunitari tutte le attuali zone inserite negli ex ob. 2 ed ex ob. 5/b della precedente programmazione comunitaria 1994/99, con una distinzione tra nuove aree *obiettivo 2* e zone in *phasing out* (uscita accompagnata). Queste ultime zone [che sono le aree ex ob. 2 ed ex ob. 5/b non ricomprese nelle nuove aree ob.2] saranno beneficiarie a titolo transitorio fino al 2005 dell'intervento FESR, e per tutto il periodo del DOCUP 2000-2006 del sostegno del FSE nel quadro dell'obiettivo 3 e del sostegno del FEOGA sezione garanzia. Le linee strategiche del DOCUP 2000-2006, che si articola in tre Assi, è possibile riassumerle in due principi guida che si traducono, a livello operativo, in precisi criteri per l'allocatione delle risorse.

Il primo principio è quello di *fare sistema* con il fine di favorire qualsiasi tipo di integrazione (tra differenti soggetti istituzionali, tra imprese, tra sistemi locali, tra pubblico e privato, ecc.). Il secondo principio guida è quello *dell'innovazione e qualificazione sulla base di uno sviluppo sostenibile* per valorizzare la competitività delle produzioni regionali perseguendo la sostenibilità dello sviluppo.

Sulla base delle suddette linee strategiche l'obiettivo generale che si intende raggiungere con l'attuazione del DOCUP è quello di sviluppare e riqualificare l'occupazione all'interno di un'azione di sviluppo sostenibile e sorretta da processi di innovazione ed in un'ottica di riequilibrio dell'occupazione in termini di genere.

I Comuni del Parco inseriti nelle nuove aree obiettivo 2 sono i seguenti:

Provincia di Massa-Carrara: Carrara (parte), Casola, Fivizzano, Fosdinovo, Massa (parte) e Montignoso (parte).

Provincia di Lucca: Castelnuovo G.na, Galliciano, Molazzana e Seravezza (parte).

mentre i Comuni del Parco inseriti nelle zone in *phasing out* sono:

Provincia di Massa-Carrara: Carrara (parte), Massa (parte) e Montignoso (parte).

Provincia di Lucca: Camporgiano, Careggine, Fabbriche di Vallico, Minucciano, Pescaglia, Piazza al Serchio, Seravezza (parte), Stazzema, Vagli Sotto e Vergemoli.

In calce al presente paragrafo l'individuazione dei Comuni del Parco e dell'area contigua nelle nuove aree ob. 2 e *phasing out* sopra descritta viene cartografata con una specifica tavola.

La strategia dell'asse 1 *Sviluppo e rafforzamento delle PMI* mira a dotare le imprese di una strumentazione capace di favorire la diffusione dei fattori di riqualificazione, innovazione e sostenibilità. L'obiettivo globale dell'asse è rappresentato dal sostegno allo sviluppo delle imprese e del territorio di riferimento attraverso la promozione di nuove imprese e la qualificazione di quelle esistenti tramite incentivi diversificati (c/capitale e c/interessi) e bonus fiscali. Da questo obiettivo globale discendono cinque obiettivi specifici:

- la creazione di nuove imprese con particolare attenzione a quelle promosse da giovani e da donne;
- l'ampliamento e la riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi e classificabili come sostenibili;
- la promozione della diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto;
- il consolidamento patrimoniale delle imprese attraverso la promozione di strumenti finanziari innovativi;
- la riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo.

La strategia dell'asse 2 *Qualificazione territoriale* mira a potenziare e qualificare le infrastrutture territoriali per creare le condizioni di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio: uno sviluppo non solo dell'industria, ma anche del turismo, della cultura e dei servizi sociali, considerati elementi cruciali per la riconversione delle aree a declino industriale e rurale.

L'obiettivo globale dell'asse è quindi quello di aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale del territorio interessato relativamente al settore turistico (infrastrutture finalizzate all'integrazione tra turismo e cultura, qualificazione delle attrezzature complementari, miglioramento dell'offerta turistica dei comprensori termali), a quello dei beni culturali (conservazione, recupero funzionale e valorizzazione del patrimonio di interesse storico, artistico, ambientale e culturale), a quello delle imprese (gli interventi prioritari sono quelli indirizzati al miglioramento dei fattori di mobilità delle merci e delle aree per insediamenti produttivi) e dei servizi sociali (gli

interventi privilegeranno il comparto formativo e quello dell'assistenza alle categorie più deboli).

Da questo obiettivo globale discendono quattro obiettivi specifici:

- la qualificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di strutture complementari;
- la valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- il potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi;
- lo sviluppo delle infrastrutture sociali e per la formazione.

La strategia dell'asse 3 *Ambiente* consiste nella predisposizione di interventi volti a contenere i principali fattori di rischio ambientale presenti nelle aree oggetto di intervento e contemporaneamente capaci di generare opportunità di sviluppo ed occupazione. L'obiettivo globale dell'asse è rappresentato dalla diminuzione dei fattori di potenziale rischio ambientale attraverso le fonti energetiche rinnovabili, la depurazione delle risorse idriche, il riciclaggio degli scarti di lavorazione e dei rifiuti industriali. L'obiettivo prevede anche il miglioramento della fruibilità dei parchi e delle aree protette ed il recupero dei siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico.

Da questo obiettivo globale discendono otto obiettivi specifici:

- la razionalizzazione del sistema energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- la riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi;
- la riduzione della produzione di rifiuti ed il potenziamento della raccolta;
- l'aumento del livello di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la realizzazione degli interventi a finalità ambientale diretta (infrastrutture e servizi);
- la realizzazione di interventi di bonifica e recupero di siti inquinati e di aree industriali dismesse;
- la riduzione del rischio idrogeologico ed il recupero dei siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico;
- la conservazione delle biodiversità, la tutela delle risorse agricole e naturali e la loro valorizzazione per finalità di carattere economico -sociale.

Qui di seguito si riportano le varie misure del DOCUP, suddivise per asse:

ASSE 1 sviluppo e rafforzamento delle imprese	ASSE 2 qualificazione territoriale	ASSE 3 ambiente
Misura 1.1 Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative	Misura 2.1 Infrastrutture per il turismo ed il commercio	Misura 3.1 Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - soggetti pubblici
Misura 1.2 Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione	Misura 2.2 Infrastrutture per la cultura	Misura 3.2 Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - soggetti privati
Misura 1.3 Ingegneria finanziaria	Misura 2.3 Infrastrutture di trasporto	Misura 3.3 Infrastrutture per il ciclo delle acque
Misura 1.4 Aiuti agli investimenti immateriali	Misura 2.4 Infrastrutture per i settori produttivi	Misura 3.4 Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti - soggetti pubblici
Misura 1.5 Aiuti agli investimenti delle imprese del turismo e del commercio	Misura 2.5 Infrastrutture sociali	Misura 3.5 Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti - soggetti privati
Misura 1.6 Aiuti per la creazione di nuove imprese	Misura 2.6 Infrastrutture per la formazione e l'impiego	Misura 3.6 Bonifica e recupero siti degradati - soggetti pubblici
Misura 1.7 Trasferimento dell'innovazione alle PMI	Misura 2.7 Marketing territoriale strategico	Misura 3.7 Bonifica e recupero siti degradati - soggetti privati
Misura 1.8 Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva	Misura 2.8 Azioni a sostegno della società dell'informazione	Misura 3.8 Parchi, aree protette e biodiversità
		Misura 3.9 Difesa del suolo e sicurezza idraulica
		Misura 3.10 Aiuti alle imprese a finalità ambientale e riduzione del rischio sismico

B. Il Piano di Sviluppo Rurale 2001-2006

I regolamenti dei fondi strutturali FEOGA - sezione orientamento - per il periodo 2000 -2006 hanno definito il quadro della nuova politica agricola comunitaria e della nuova politica di sviluppo rurale, anticipati fin dal 1997 da *Agenda 2000*.

I nuovi regolamenti connessi allo sviluppo rurale sono:

- Reg. CE 1257/99 - sostegno allo sviluppo rurale;
- Reg. CE 1750/99 - Disposizioni di applicazione del Reg. 1257/99;

Gli obiettivi e le strategie di sviluppo per il periodo 2000-2006, nonché le azioni ammissibili e le conseguenti ripartizioni finanziarie, sono definiti dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), che nasce dall'analisi dello stato dell'agricoltura, dei risultati conseguiti con i finanziamenti comunitari nella fase di programmazione 1994-99 e cerca di cogliere tutte le novità che hanno interessato il mondo rurale in questi ultimi anni.

Il punto di partenza è il 'modello toscano' di sviluppo agricolo e rurale, quale modello capace di recuperare la tradizione e la cultura locale e innestarla nei circuiti moderni di valorizzazione economica attraverso forme tecniche e organizzative appropriate; tale modello inoltre apporta alla società toscana e in particolare ai soggetti urbani "fattori di qualità della vita" (qualità dei prodotti e salute, polmone verde, riserva di biodiversità, prodotti tipici e attività turistiche compatibili come l'agriturismo)

Il modello è basato su:

- ◇ azienda familiare di piccole e medie dimensioni
- ◇ la qualità dei prodotti
- ◇ la diversificazione della produzione agricola e del lavoro
- ◇ la ricerca di circuiti commerciali appropriati
- ◇ la qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Il Piano, che interessa l'intero territorio regionale, è articolato in tre assi che raggruppano al loro interno le misure e le azioni proposte dal Reg. CE 1257/99. Il futuro dell'agricoltura e del mondo rurale prospettato dal Piano è legato al concetto di qualità:

- qualità dei prodotti, a tutela dei consumatori sulla garanzia di tipicità e conservazione delle tradizioni toscane;
- qualità dell'ambiente, per favorire la diffusione di modelli di sviluppo sostenibile e di metodi di produzione compatibili con le risorse naturali;
- qualità del paesaggio, per conservare e migliorare le grandi varietà di paesaggi;
- qualità della vita, per innalzare il livello di vita soprattutto di quelle popolazioni rurali che maggiormente sopportano i disagi dei territori più svantaggiati di montagna e di collina.

Dall'obiettivo globale discendono tre obiettivi specifici:

- 1) *Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità;*
- 2) *Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali;*
- 3) *Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali;*

Gli Assi strategici del Piano di Sviluppo Rurale sono tre e precisamente :

Asse 1: sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale

a cui fanno capo tutte le forme di aiuto di livello aziendale per migliorare gli aspetti del processo produttivo agricolo e agroindustriale;

Asse 2: sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale

a cui fanno capo tutte le forme di aiuto del livello aziendale, inter-aziendale e territoriale per migliorare l'ambiente rurale sotto il profilo estetico e stimolare gli agricoltori ad intraprendere nuovi percorsi ispirati ai principi della sostenibilità;

Asse 3: sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale

a cui fanno capo le azioni di consolidamento del tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo necessarie per sostenere le attività economiche nelle aree rurali

Il quadro complessivo degli Assi strategici e delle conseguenti misure e sottomisure viene riassunto nella tabella che segue:

ASSE 1 sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale	ASSE 2 sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale	ASSE 3 sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale
Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole	Misura 5 zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	Misura 9.1 Ricomposizione fondiaria
Misura 2 Insediamento giovani agricoltori	Misura 6 Misure agroalimentari	Misura 9.2 Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole
Misura 3 Formazione	Misura 8.1 Imboschimenti terreni agricoli	Misura 9.3 Commercializzazione prodotti agricoli di qualità
Misura 4 Prepensionamento	Misura 8.2 Altri interventi forestali	Misura 9.4 Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni locali
Misura 7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli		Misura 9.5 Diversificazione delle attività del settore agricolo
		Misura 9.6 Gestione delle risorse idriche in agricoltura
		Misura 9.7 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali
		Misura 9.8 Incentivazione di attività artigianali e turistiche
		Misura 9.9 Tutela dell'ambiente
		Misura 9.10 Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali

Alcune misure al proprio interno sviluppano azioni specifiche:

Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole

1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;

1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;

1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole.

Misura 3 Formazione

3.1 Azioni di tutoraggio per la dimostrazione del requisito di ‘capacità professionale’;

3.2 Azioni di tutoraggio per introdurre nell’impresa innovazioni metodologiche, tecnologiche, di processo o di prodotto;

3.3 partecipazione a corsi o stage formativi su tematiche settoriali.

Misura 5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;

5.1 Indennità compensativa

Misura 6 Misure agroambientali;

6.1 Introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura biologica

6.2 Introduzione o mantenimento dei metodi dell’agricoltura integrata

6.3 Allevamento di razze animali a rischio di estinzione

6.4 Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione

6.5 Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesagistiche e faunistiche

Misura 7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

7.1 Investimenti che interessano numerosi settori collegati all’agricoltura toscana e di interesse strategico per lo sviluppo: i settori di intervento sono carne, prodotti ittici, latte e prodotti lattiero-caseari, vino, olio di oliva, cereali e leguminose per alimentazione umana, ortofrutta, fiori e piante, sementi, altri prodotti vegetali (piante officinali, canapa, lino, funghi coltivati, ecc.), impianti polivalenti per prodotti tipici di nicchia vegetali o animali o provenienti dall’agricoltura biologica;

7.2 Investimenti per la valorizzazione della qualità delle produzioni agroalimentari

Misura 8.2 Altri interventi forestali

8.2.1 Altri imboschimenti;

8.2.2 Miglioramento delle foreste;

8.2.3 Miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura;

8.2.4 Stabilità ecologica delle foreste e delle fasce tagliafuoco;

Il PSR individua 6 tipologie di beneficiari:

1. Imprenditori agricoli e forestali sensi del codice civile, singoli e associati;
2. proprietari o gestori di beni agricolo-forestali, enti di gestione di proprietà collettive o di beni di uso civico; proprietari forestali e loro associazioni, Comuni;
3. Enti pubblici;
4. Consorzi di privati e società miste pubblico/privato;
5. Imprese di attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
6. Operatori del settore, cioè figure che a vario titolo sono coinvolte nell’attività agro-forestale e nel territorio rurale.

Tutto il territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane (compreso le aree contigue) può fruire dei contributi previsti dal PSR che opera quindi nei Comuni di:

Provincia di Massa-Carrara: Carrara, Casola, Fivizzano, Fosdinovo, Massa e Montignoso.

Provincia di Lucca: Castelnuovo Garfagnana, Camaiore, Camporgiano, Careggine, Fabbriche di Vallico, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Pescaglia, Piazza al Serchio, Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto e Vergemoli.

C. Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER

Questa iniziativa comunitaria è alla sua terza fase attuativa (LEADER PLUS), dopo quelle relative ai periodi 1989/93 (LEADER I) e 1994/99 (LEADER II) e mantiene le caratteristiche originali di una iniziativa destinata allo sviluppo rurale che sperimenta una forma di programmazione dal basso mediante la costituzione di partenariati tra soggetti pubblici e privati.

Gli interventi finanziabili devono sempre essere mirati ad un modello di sviluppo integrato delle zone rurali ed avere un carattere pilota che li distingua da quelli definiti dal Piano di Sviluppo Rurale. I criteri indicati sono quattro:

- utilizzazione di nuove competenze e di nuove tecnologie per rendere più competitivi i prodotti ed i servizi sul territorio;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;
- valorizzazione dei prodotti locali;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Carattere di priorità viene assegnato alle pari opportunità a all'occupazione. Il programma è finanziato esclusivamente dal FEOGA sezione orientamento, ma le tipologie di intervento e le azioni ammissibili possono anche essere quelle previste dalla normativa degli altri fondi strutturali [FESR e FSE], con le specifiche normative di ciascun fondo.

C'è da tener presente che le azioni finanziabili, oltre che ad essere previste dalla normativa relativa ai fondi strutturali, devono rispondere ad una serie di requisiti tra i quali essere basate sulle esigenze effettive del territorio e dimostrare validità economica e sostenibilità ambientale. Ferme restando le condizioni suddette, a titolo esclusivamente indicativo, si riporta l'elenco di azioni che potrebbero essere finanziabili ai sensi della normativa comunitaria attualmente in vigore:

per il FEOGA:

- * le opere di miglioramento fondiario e la ricomposizione fondiaria;
- * la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità;
- * i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- * il rinnovamento ed il miglioramento dei villaggi e la protezione e la tutela del patrimonio rurale;
- * la diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito;
- * l'incentivazione di attività turistiche e artigianali.

per il FESR:

- * investimenti produttivi che permettono di creare o salvaguardare posti di lavoro durevoli;
- * investimenti nel settore delle infrastrutture;
- * sviluppo del potenziale endogeno attraverso misure di animazione e di sostegno alle iniziative per lo sviluppo locale e l'occupazione, nonché alle attività delle P.M.I. (piccole e medie imprese) mediante aiuti ai servizi, trasferimento di tecnologia, miglioramento delle possibilità di accesso al finanziamento ed al credito, la realizzazione di infrastrutture di dimensioni consone allo sviluppo locale e dell'occupazione.

per il FSE:

- * promozione e miglioramento della formazione professionale al fine di agevolare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale;
- * miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- * sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione.

Per il programma comunitario LEADER PLUS (Liaisons Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale) i soggetti che definiranno le strategie di sviluppo rurale a livello del proprio territorio e ne gestiranno la realizzazione sono ancora i G.A.L. (Gruppi Azione Locale) che sono definiti come "insieme equilibrato e rappresentativo di soggetti provenienti dai differenti ambienti socio-economici del territorio". Al loro interno, la componente pubblica a livello decisionale, non dovrà superare il 50% e questa è una novità rispetto a LEADER I e II dove non erano previsti limiti alla partecipazione pubblica nei G.A.L.

La Regione Toscana nel luglio 2001 ha approvato il DOCUP per l'attuazione dell'iniziativa comunitaria LEADER PLUS per lo sviluppo rurale che si pone come obiettivo generale lo sviluppo sostenibile, inteso come miglioramento e valorizzazione della qualità complessiva delle attività umane e dell'ambiente, senza intaccare le risorse naturali di base delle zone interessate dal Programma.

Gli obiettivi globali assunti, nell'ottica di conseguire uno sviluppo sostenibile delle zone rurali interessate, sono:

- * la diffusione di metodi e tecnologie innovative, rispettosi dell'ambiente e della protezione dello spazio naturale, per migliorare la qualità e la competitività dei prodotti e dei servizi;
- * la valorizzazione delle produzioni locali, con particolare attenzione a quelle a basso impatto ambientale;
- * il miglioramento della qualità delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone rurali;
- * il miglioramento delle possibilità di impiego e di autoimpiego con priorità per alcune categorie specifiche, quali donne e giovani;
- * la valorizzazione, anche a fini turistici, delle risorse naturali e culturali.

Le strategie che la Regione Toscana si propone per il conseguimento degli obiettivi suddetti possono essere riassunte attraverso le seguenti linee comuni che stanno alla base delle strategie stesse:

- attenzione alle possibilità di promuovere uno sviluppo sostenibile delle zone LEADER;
- ricerca, nei limiti delle risorse disponibili, di strategie che abbiano una effettiva efficacia su alcune componenti dei problemi che interessano le zone rurali della Toscana;
- integrazione di alcune componenti che possono creare sinergie (es. cultura, risorse naturali, turismo);

- promozione di iniziative che consentano di valorizzare le risorse endogene del territorio;
- attivazione di iniziative che coinvolgano a livello locale più attori istituzionali, economici e sociali;
- promozione della programmazione a livello locale in modo da consentire la massima partecipazione delle popolazioni locali alla definizione delle reali esigenze per lo sviluppo dell'area.

Le strategie messe a punto per lo sviluppo dei temi unificanti sono le seguenti:

- I. sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per l'innovazione ed il miglioramento qualitativo;
- II. sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per la diminuzione dell'impatto ambientale delle attività interessate;
- III. attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione;
- IV. attivazione e consolidamento di servizi per la popolazione locale;
- V. sostegno all'avviamento di attività innovative e tradizionali;
- VI. miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali

I Programmi di Azione Locale (PAL) elaborati dai vari GAL dovranno conseguentemente individuare un tema principale ed eventualmente temi secondari, coerenti con il tema principale, sui quali incentrare la propria programmazione.

In relazione alle strategie suddette il DOCUP individua i seguenti assi prioritari:

Asse 1: Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato

a cui fanno capo tutte le forme di aiuto a favore di quelle aree che dimostrano la capacità di attuare una strategia che individua nuovi percorsi di sviluppo sostenibile attraverso un'azione di concertazione tra gli attori locali ed imperniata su un tema catalizzatore dell'identità territoriale;

Asse 2: Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale

a cui fanno capo tutte le forme di aiuto per promuovere la cooperazione tra territori sia all'interno di un singolo Stato che di diversi Stati. Tale cooperazione, che deve estrinsecarsi nella realizzazione di un'azione comune e non nel semplice scambio di esperienze, deve prefiggersi due obiettivi complementari : raggiungere una massa critica necessaria a garantire la fattibilità di un progetto comune e ottenere un effetto di complementarietà e sinergia tra le varie componenti del progetto.

Asse 3: Gestione, sorveglianza e valutazione del DOCUP

a cui fanno capo le azioni e le spese di assistenza tecnica all'autorità di gestione del DOCUP stesso e la creazione di una rete per veicolare tutte le conoscenze in materia di sviluppo rurale e per mettere a disposizione le informazioni necessarie sulle azioni in corso, sui risultati conseguiti, nonché la partecipazione alle varie attività'.

Il quadro complessivo degli Assi strategici e delle conseguenti misure e azioni del DOCUP viene riassunto nella tabella che segue:

ASSE 1 Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato	ASSE 2 Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale	ASSE 3 Gestione, sorveglianza e valutazione del DOCUP
Misura 1 Aiuti al sistema produttivo del mondo rurale.	Misura unica Sostegno alla cooperazione interterritoriale e transnazionale	
<p>Azioni</p> <p>1.1 Aiuti alle Imprese per l'innovazione di processo e di prodotto finalizzata al miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi offerti.</p> <p>1.2 Aiuti alle Imprese operanti per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività interessate mediante processi innovativi.</p> <p>1.3 Azioni di attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione.</p> <p>1.4 Sostegno alla costituzione di imprese nei settori innovativi e alla costituzione o al rilievo di imprese nei settori tradizionali.</p>	<p>Azioni</p> <p>2.1 Cooperazione interterritoriale</p> <p>2.2 Cooperazione transnazionale</p>	
Misura 2 Sostegno ai servizi a favore del mondo rurale		
<p>Azioni</p> <p>2.1 Aiuti agli Enti pubblici per l'innovazione di processo ed il miglioramento qualitativo dei servizi forniti.</p> <p>2.2 Interventi di rilevanza pubblica per la protezione delle risorse ambientali.</p> <p>2.3 Iniziative di rilevanza pubblica di valorizzazione e promozione dei prodotti locali.</p> <p>2.4 Interventi di rinnovamento e miglioramento di centri abitati</p> <p>2.5 Miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali.</p> <p>2.6 Sostegno alla creazione e/o potenziamento di servizi alle popolazioni.</p>		
Misura 3 Spese di funzionamento e di gestione dei GAL		

I GAL, nella predisposizione dei Piani di Azione Locale, dovranno produrre una strategia di sviluppo rurale che dovrà essere:

- a) coerente con le caratteristiche socio economiche del territorio;

- b) innovativa, in termini di nuovi prodotti e servizi, di nuovi metodi di combinazione delle risorse umane e territoriali, di sinergie tra settori produttivi e dei servizi, di coinvolgimento della popolazione locale;
- c) trasferibile nei metodi e nei risultati;
- d) complementare rispetto alla programmazione dei DOCUP e del PSR;
- e) integrata, concertata e basata sulla sinergia fra operatori, settori e progetti attorno ad un tema unificante caratteristico dell'identità o delle risorse specifiche del territorio.

Nel territorio del Parco delle Apuane (compreso le aree contigue) operano due Gruppi di Azione Locale, il G.A.L. della Garfagnana (Garfagnana Ambiente e Sviluppo s.c.r.l.) che ricomprende i Comuni di Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Fabbriche di Vallico, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Pescaglia, Piazza al Serchio, Seravezza, Stazzema, Vagli Sotto e Vergemoli ed il G.A.L. della Lunigiana (Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l.) che ricomprende i Comuni, interessati territorialmente dal Parco, di Fosdinovo, Fivizzano e Casola.

D. Programma d'azione A.P.E.

Sinteticamente ricorderemo che APE - Appennino Parco d'Europa - intende favorire la promozione di azioni coordinate tra il sistema dei Parchi, gli Enti Locali, le Regioni e le amministrazioni centrali dello Stato, in grado di orientare all'uso sostenibile delle risorse naturali il complesso dell'ambiente appenninico, anche quello non interessato dalla istituzione di aree naturali protette, ma ad esse comunque connesso. Integrare oggi la politica dei parchi con le altre politiche per orientarle alla sostenibilità è ancora più urgente dal momento che la montagna viene riconosciuta come risorsa strategica, sempre più interessata da dinamiche di valorizzazione.

Il progetto APE, in coerenza con gli obiettivi generali della Rete Ecologica Nazionale, si configura come un intervento di infrastrutturazione ambientale e si propone, attraverso la realizzazione di una serie di programmi specifici, di attuare degli interventi di tutela e di valorizzazione degli ambiti definiti con una metodologia integrata di progettazione, esecuzione e gestione delle opere e delle attività, impostata sulla base di una stretta relazione partecipativa da parte di tutti i soggetti pubblici e privati presenti nelle aree di intervento.

Il Programma d'Azione del progetto APE ha come obiettivi prioritari:

- a) la conservazione della natura come finalita' in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;
- b) la conservazione delle specificita' del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;
- c) la conservazione e lo sviluppo della ruralita'
- d) lo sviluppo e la qualificazione della rete dei servizi;
- e) l'attivazione, il sostegno, l'incentivazione dell'imprenditorialita' in attivita' produttive e turismo sostenibili.

Le azioni previste sono numerose e diversificate, ma è opportuno premettere che costituiscono requisiti attuativi per ogni singola azione:

- la coerenza alla logica di sistema nel raccordo delle aree protette tra loro e nel raccordo tra le aree protette ed il loro contesto;
- l'impiego generalizzato dei principi dell'architettura biologica, dell'ingegneria naturalistica, della progettazione sostenibile, delle energie rinnovabili e delle tecniche a basso uso energetico, dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali e locali, delle certificazioni di qualita'.

Qui di seguito su riportano le principali azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati:

- A. Specificazione della rete ecologica in APE, finalizzata alla gestione ed al monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali, alla individuazione e conservazione dei corridoi ecologici e degli ecotipi di interesse ambientale;
- B. Ridefinizione, monitoraggio e conservazione del paesaggio rurale dell'Appennino, nelle espressioni tipiche e simboliche;
Sviluppo e sostegno dell'agricoltura biologica ed ecocompatibile;
Conservazione delle biodiversita', collegate alle colture e degli ecotipi di interesse agrario;
- C. Formazione della rete dei servizi per l'accessibilita':

- sistemi di trasporto per i collegamenti interni ed esterni;
- sistemi infrastrutturali: rete escursionistica nella caratterizzazione stagionale e secondo i mezzi impiegati; percorsi guidati e tematici nella caratterizzazione storico-culturale, scientifica e didattica;
- aree attrezzate, terminali e scambiatori.

Formazione della rete dei servizi per l'accoglienza:

- organizzazione e caratterizzazione dei centri visita, con le attrezzature e dotazioni collegate;

Formazione della rete dei servizi per la ricettività:

- organizzazione complessiva dell'ospitalità, con le attrezzature e dotazioni collegate;

Formazione della rete dei servizi per l'informazione:

- organizzazione secondo i mezzi e sistemi di comunicazione;
- organizzazione secondo le tematiche: eventi e manifestazioni; accessibilità e circolazione; accoglienza; ricettività; produzioni tipiche locali e di sistema;

D. Promozione e sostegno a nuove forme di imprenditorialità in settori specialistici:

- ricettività ed accoglienza;
- manutenzione naturalistica-ambientale;
- trasformazione e commercializzazione di prodotti d'area, valorizzazione delle produzioni tipiche;
- assistenza ed orientamento alle visite e soggiorni.

E. Mantenimento ed adeguamento della dotazione nei servizi civili negli insediamenti, in rapporto alla domanda, interna ed esterna, di sistema;

Promozione e sostegno al recupero dei manufatti e dell'edilizia tipica, urbana e rurale;

Promozione e sostegno alla fruizione dei beni storico-culturali del territorio.

La realizzazione delle suddette azioni necessarie per dare piena attuazione al Programma d'azione nel suo insieme è legata ad una serie di passaggi di tipo operativo. A tale proposito sono stati individuati due obiettivi operativi che corrispondono anche a due distinte fasi di lavoro che sono:

- 1^a fase - Individuazione e avvio di progetti pilota da effettuare con le prime risorse disponibili per costituire un patrimonio di interventi, opere ed azioni realizzati ed in grado di orientare le successive azioni più complesse;
- 2^a fase - Avvio di progetti integrati d'area per la definitiva costruzione di un sistema di interventi e attività strettamente relazionati tra loro e capaci di costituire la rete dell'infrastrutturazione ambientale, che rappresenta la finalità principale del programma stesso.

I progetti pilota (1^a fase).

Le misure progettuali per i progetti pilota sono orientate all'individuazione di ambiti di intervento e tipologie progettuali in grado di conseguire le seguenti finalità:

- individuazione di progetti di grande rappresentatività degli obiettivi del programma ed attuabili in tempi contenuti;
- realizzazione di interventi necessari all'avvio di azioni o opere di sistema
- rafforzamento del processo partecipativo delle comunità locali.

Le misure progettuali per i progetti pilota (1^a fase)

Ambiti di intervento	Misure
Aree con alti livelli di naturalita'	Recupero e restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, interventi per la fruizione e manutenzione del paesaggio. Recupero e restauro dei beni naturali e culturali integrati con le finalita' fruibili e di offerta dei servizi diffusi
Manutenzione del territorio	Opere di protezione e connessione di ambiti naturali, protezione della fauna, ripristino della funzionalita' dei sistemi vegetali Recupero degli ambiti fluviali compromessi con eliminazione dei fattori di degrado
Gestione delle risorse	Ricostituzione di equilibri ambientali, applicazione di tecnologie per la produzione di energia a basso impatto Adeguamento e manutenzione dei servizi essenziali per il raggiungimento di adeguati livelli di qualita' ambientale
Informazione, educazione ambientale	Circuiti per la fruizione dei beni integrati con strutture di servizio informativo didattiche, formazione, iniziative di educazione ambientale
Turismo, fruizione e ricettivita'	Sviluppo della ricettivita' diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi, creando alternative stagionali d'uso delle risorse
Reti di servizi	Adeguamento della rete dei servizi pubblici per i residenti e forme di mobilita' integrata Servizi territoriali per i residenti e per i turisti, adeguamento delle reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualita' essenziali
Ambiti agricoli e forestali	Interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei passaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversita' Sostegno all'agricoltura a basso impatto, valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche certificate Attivita' e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e tutela delle risorse sostenendo le attivita' complementari
Politiche del lavoro	Sviluppo e diffusione delle opportunita' occupazionali attraverso attivita' di formazione, riqualificazione professionale, utilizzo di politiche contrattuali gia' avviate
Attivita' artigianali e piccola imprenditoria	Valorizzazione di attivita' artigianali e di piccola imprenditoria locale fondata su modelli di sviluppo compatibile, organizzazione di esperienze lavoro/formazione, riuso dei materiali, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attivita' Sostegno alle attivita' produttive esistenti per un arricchimento dell'offerta attraverso la crescita di produzioni tipiche
Fonti energetiche rinnovabili	Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative attraverso tecnologie di applicazione dell'energia eolica, solare-termica e fotovoltaica, da biomassa e microelettrica
Aree antropizzate e sistemi insediativi storici	Opere di riqualificazione ambientale di aree antropizzate attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici, l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico culturale
Formazione	Formazione legata alla specificita' locale per aumentare la capacita' progettuale, la qualificazione degli operatori e favorire l'imprenditorialita'

I progetti integrati d'area (2^a fase).

Le misure progettuali della seconda fase di attuazione del Programma dovranno essere finalizzate alla vera e propria creazione della rete di interventi in grado di realizzare concretamente le azioni di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali in tutti gli ambiti interessati dal Programma stesso.

In considerazione della trasversalita' della tematica ambientale nell'individuazione dei progetti e nella definizione delle relative priorit  di intervento, diventa essenziale la realizzazione di progetti con livelli di integrazione che interessino pi  ambiti territoriali e che possano essere cofinanziabili con risorse comunitarie, nazionali e private.

Le misure progettuali per i progetti integrati d'area (2^ fase)

Ambiti di intervento	Misure
Aree con alti livelli di naturalita'	<p>Recupero e restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, interventi per la fruizione e manutenzione del paesaggio, organizzazione e articolazione delle strutture territoriali di supporto agli usi delle risorse naturali e culturali.</p> <p>Recupero e restauro dei beni naturali e culturali integrati con le finalita' fruibili e di offerta dei servizi diffusi</p> <p>Recupero dei beni culturali e dei paesaggi storici</p> <p>Opere di manutenzione del paesaggio, ricostituzione di equilibri ambientali compromessi, opere di rinaturalizzazione, riduzione o eliminazione di fattori di degrado, rilocalizzazione o trasformazione delle attivita' incompatibili</p> <p>Azioni per la conservazione dei patrimoni genetici peculiari e caratteristici dell'Appennino</p>
Manutenzione del territorio	<p>Opere di manutenzione del territorio per il rafforzamento dei sistemi compatibili, opere di protezione e connessione di ambiti naturali, protezione della fauna, ripristino della funzionalita' dei sistemi vegetali, interventi per la protezione e il recupero degli habitat</p> <p>Recupero degli ambiti fluviali compromessi con eliminazione dei fattori di degrado, ripristino dei livelli di naturalita' e programmazione di interventi di protezione delle specie vegetali e animali esistenti o minacciate</p> <p>Decalizzazione e opere di mitigazione degli impatti determinati da insediamenti umani e produttivi realizzati a ridosso delle aree urbane e delle aree con alti livelli di naturalita'</p>
Gestione delle risorse	<p>Regolazione delle modalita' d'uso delle risorse primarie, ricostituzione di equilibri ambientali, rilocalizzazione o trasformazione di attivita' incompatibili, razionalizzazione dell'impiego delle risorse energetiche, applicazione di tecnologie per la produzione di energia a basso impatto</p> <p>Opere per il mantenimento e monitoraggio della qualita' delle risorse primarie, dei beni naturali ed ambientali con opere per il recupero ed il mantenimento dei sistemi esistenti al fine di ridurre la frammentazione delle risorse naturali e favorire la dispersione</p> <p>Interventi di manutenzione e gestione delle infrastrutture necessarie alla tutela dei livelli di qualita' ambientale (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualita' dell'aria), interventi per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse (energia, acqua, materie prime locali)</p>
Informazione, educazione ambientale	<p>Circuiti per la fruizione dei beni integrati con strutture di servizio informativo didattiche, formazione, iniziative di educazione ambientale</p>
Turismo, fruizione e ricettivit�	<p>Sviluppo della ricettivit� diffusa, formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico culturale capaci di diluire nello spazio e nel tempo i carichi, creando alternative stagionali d'uso delle risorse</p> <p>Sportelli di servizio locali per le attivita' turistiche ricettive, reti di servizio amministrativo, reti informative finalizzate, valorizzazione dei sistemi naturali delle singole aree</p>
Reti di servizi	<p>Adeguamento della rete dei servizi anche in rapporto ai progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e di sviluppo di nuove attivita' garantendo i servizi pubblici per i residenti (scuola, assistenza sanitaria, ufficio postale) e forme di mobilit� integrata in funzione dei bacini di utenza.</p> <p style="text-align: right;">(segue)</p>

Ambiti di intervento	Misure
Reti di servizi	<p>Realizzazione reti di promozione dell'offerta, coordinando le azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi</p> <p>Servizi territoriali per i residenti e per i turisti, adeguamento delle reti di servizio per la fruizione e mantenimento dei livelli di qualità essenziali</p> <p>Interventi rivolti al soddisfacimento di bisogni sociali diffusi o riferibili a particolari fasce di cittadini (turismo ambientale extraurbano e urbano, attività sanitarie e sportive con particolare riguardo alle fasce sociali più deboli come gli anziani, l'infanzia, i disabili e portatori di handicap)</p>
Ambiti agricoli e forestali	<p>Interventi di conservazione degli ecosistemi, degli agroecosistemi e dei passaggi ecologici per la tutela dei livelli di biodiversità, interventi per la conservazione ed il potenziamento delle specie e delle risorse genetiche. Integrazione delle azioni con i programmi di conoscenza, monitoraggio, educazione e sensibilizzazione sui temi della biodiversità.</p> <p>Sostegno all'agricoltura a basso impatto, valorizzando le produzioni tipiche e biologiche certificate per la differenziazione dell'offerta</p> <p>Gestione, manutenzione per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale, iniziative per il monitoraggio, prevenzione e difesa dagli incendi boschivi</p> <p>Attività e servizi di tipo innovativo per la riqualificazione e tutela delle risorse sostenendo le attività complementari, riconvertire le attività agricole (prodotti tipici e di agricoltura biologica certificata e le aziende per la fornitura di servizi di ospitalità rurale e agriturismo)</p> <p>Recupero dei sistemi agricoli a sostegno della qualità e differenziazione dell'offerta dei beni e servizi</p>
Politiche del lavoro	<p>Sviluppo e diffusione delle opportunità occupazionali attraverso attività di formazione, riqualificazione professionale, utilizzo di politiche contrattuali già avviate</p>
Attività artigianali e piccola imprenditoria	<p>Valorizzazione di attività artigianali e di piccola imprenditoria locale fondata su modelli di sviluppo compatibile, organizzazione di esperienze lavoro/formazione durante la realizzazione o gestione degli interventi, riuso dei materiali, recupero dei mestieri e delle tecnologie tradizionali e creazione di nuove attività che, nel valorizzare le specificità locali, siano in grado di rendere compatibile e utilizzare lo sviluppo tecnologico</p> <p>Sostegno alle attività produttive esistenti per un arricchimento dell'offerta attraverso la crescita di produzioni tipiche</p>
Fonti energetiche rinnovabili	<p>Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili integrative attraverso tecnologie di applicazione dell'energia eolica, solare-termina e fotovoltaica, da biomassa e microelettrica, con particolare attenzione alla specificità dei luoghi e delle produzioni locali, avviando forme di gestione integrata</p>
Aree antropizzate e sistemi insediativi storici	<p>Recupero ambientale delle aree antropizzate, con l'eliminazione dei fattori di degrado, attuando interventi per la manutenzione del paesaggio, per il recupero dei sistemi agricoli originari, formazione e preparazione di capacità locali di intervento anche per la manutenzione e gestione degli ambiti ripristinati</p> <p>Creazione di luoghi e spazi di relazione nei tessuti urbani degradati con il recupero dei livelli di naturalità esistenti, la realizzazione di attività sportive e motorie, la manutenzione e gestione di strutture per il ritrovo</p> <p>Opere di riqualificazione ambientale di aree antropizzate attraverso il recupero dei sistemi insediativi storici, l'adeguamento dei servizi per i residenti, la realizzazione di strutture per la fruizione e la tutela del patrimonio locale naturale e storico culturale, concertazione con gli interlocutori istituzionali centrali e locali</p>
Formazione	<p>Formazione legata alla specificità locale per aumentare la capacità progettuale, la qualificazione degli operatori e favorire l'imprenditorialità</p> <p>Formazione di competenze e capacità progettuali e gestionali per l'offerta di</p> <p style="text-align: right;">(segue)</p>

Ambiti di intervento	Misure
Formazione	servizi di tipo innovativo, legati alla riconversione delle attività agricole verso forme integrate di servizi per il territorio di assistenza e didattico museali e, sostenendo la sensibilizzazione e la formazione degli operatori locali, promuovendo il coinvolgimento e l'attivazione delle organizzazioni del terzo settore sia per l'aggregazione della domanda urbana di spazi e servizi sia per l'organizzazione dell'offerta Sensibilizzazione, formazione e sostegno degli operatori per la creazione di servizi e prodotti legati alla cultura e alle tradizioni locali (funzione didattico museale)

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato individuato dalla Regione Toscana, nel Piano di indirizzo del 3° Programma Regionale delle Aree Protette 2000-2003, quale area privilegiata per la allocazione di eventuali risorse finanziarie provenienti da APE, siano esse derivanti da fondi strutturali comunitari (FESR in zone *phasing out*, FEOGA sez. garanzia nell'ambito dei piani di sviluppo rurale e FEOGA sez. orientamento nell'ambito di LEADER PLUS) che da fondi statali (rifinanziamento Legge 394/91, risorse del Programma Stralcio di Tutela Ambientale).

E. Accordi di Programma Quadro tra Stato e Regioni.

L'art. 1 bis della legge n. 394/91 prevede che il Ministro dell'Ambiente promuova accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili, con particolare riferimento ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'agriturismo e del turismo ambientale. Il Ministro individua altresì le risorse finanziarie nazionali e comunitarie impiegabili nell'attuazione degli accordi stessi.

Tali Accordi di Programma sono redatti secondo i principi e le procedure determinate dall'art. 2 comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 'Misure di razionalizzazione della finanza pubblica' e successive modifiche ed integrazioni che disciplina gli istituti della programmazione negoziata. (Nel presente Piano la programmazione negoziata è oggetto del successivo paragrafo 8.1.3).

In particolare la lett. c) del citato comma 203 definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di Programma Quadro, quale strumento della programmazione negoziata dedicato all'attuazione dell'Intesa Istituzionale per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e fissa le indicazioni che l'Accordo di Programma Quadro deve contenere.

La successiva delibera CIPE del 21 marzo 1997 'Disciplina della programmazione negoziata' prevede che gli accordi dovranno coinvolgere, nel processo di negoziazione, gli Organi periferici dello Stato, gli Enti Locali, gli Enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato e contenere tutti gli elementi di cui alla citata lett. c) comma 203 della legge n. 662/96.

Di norma gli elementi che devono essere contenuti nell'accordo sono:

- il recepimento di un documento programmatico redatto dalla Regione interessata nel quale vengono fissati i principi informatori dell'accordo, le priorità di tutela e sviluppo sostenibile nelle aree naturali, il quadro programmatico e normativo regionale, la rete delle aree naturali e protette della Regione stessa;
- l'oggetto dell'accordo specificando che esso costituisce il riferimento programmatico triennale tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi;
- un programma finanziario di interventi funzionalmente collegati aventi una rilevanza regionale che richiedono un'azione coordinata e concertata di una pluralità di Amministrazioni competenti dell'attuazione degli interventi stessi;
- le finalità e gli obiettivi generali nei quali sono inquadrabili i singoli interventi;
- un quadro complessivo degli interventi stessi, individuati in apposite schede attività/intervento che vengono allegate come parte integrante dell'accordo di programma quadro e riportano i dati identificativi del progetto, i costi di realizzazione, la copertura finanziaria, le attività propedeutiche all'inizio o al completamento dei lavori e i dati di realizzazione;
- l'individuazione degli strumenti di programmazione e di finanziamento attraverso i quali la progettualità e l'iniziativa dei soggetti pubblici e privati locali può trovare un efficace sbocco;
- un quadro finanziario complessivo, ripartito per annualità e soggetto finanziatore, e un quadro finanziario analitico per intervento;
- l'impegno dei soggetti sottoscrittori e l'individuazione dei responsabili dell'attuazione dell'accordo, dell'intervento e del procedimento;
- i poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze nell'attuazione dell'accordo.

F. Incentivazioni a sostegno di programmi locali di sviluppo sostenibile.

La Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 41 favorisce e sostiene l'elaborazione e l'attuazione di programmi di sviluppo sostenibile definiti a livello locale mediante procedure di coordinamento istituzionale e di dialogo sociale. I Programmi Locali di Sviluppo Sostenibile (PLSS) integrano congiuntamente i seguenti requisiti essenziali:

- consistono in un insieme organico di interventi e di progetti di investimento idoneo a favorire lo sviluppo integrato dell'area o del sistema locale interessato determinando altresì un incremento del lavoro ed un miglioramento dei livelli di protezione ambientale;
- risultano fattibili, sotto il profilo urbanistico, ambientale, tecnico-amministrativo e finanziario, attivabili entro sei mesi dalla loro presentazione e realizzabili entro tre anni dall'assegnazione dei contributi;
- documentano la compatibilità degli interventi con le disponibilità delle risorse essenziali del territorio ed espongono gli obiettivi di protezione ambientale perseguiti, in base ad indicatori specifici, secondo gli indirizzi del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) in materia di Agenda 21;
- interessano un ambito territoriale pluricomunale ed una molteplicità di settori economici;
- costituiscono il risultato di un procedimento di concertazione tra Enti locali, parti sociali e altri soggetti pubblici e privati, promosso con idonee forme di comunicazione pubblica;
- prevedono la compartecipazione dei soggetti locali, pubblici e privati, al programma finanziario;
- individuano il soggetto, anche esterno ai partecipanti, designato ad assumere il compito di coordinamento e la responsabilità di attuazione del programma.

La formazione dei PLSS è promossa dalla Provincia o d'intesa tra le Province interessate, anche su richiesta di altri soggetti interessati e devono individuare un insieme integrato e coordinato di interventi pubblici e privati.

La Giunta regionale, in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi del PRS individua, entro il 28 febbraio di ogni anno, le aree o sistemi locali da incentivare. Tale individuazione è effettuata con riferimento ai seguenti indirizzi e criteri generali:

- garantire l'equilibrio territoriale, con riguardo alle diverse forme di intervento straordinario attuato dalla Regione, ivi comprese le quote di cofinanziamento di programmi statali e dell'Unione europea;
- perseguire la diffusione e la progressiva generalizzazione di esperienze di programmazione concertata a livello locale finalizzate prioritariamente all'incremento del lavoro, con riguardo sia al sostegno di sistemi a sviluppo debole sia al consolidamento dei sistemi trainanti nelle aree più sviluppate in un quadro di sostenibilità volto a determinare effetti di miglioramento dei livelli di protezione ambientale;
- valutare il grado di sviluppo dei processi di collaborazione interistituzionale e dei rapporti di dialogo sociale, quale indicatore di efficacia potenziale dell'intervento di sostegno da attuare.

Annualmente il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, individua i sistemi locali o le aree da incentivare e ripartisce il finanziamento previsto nell'apposito capitolo del Bilancio di Previsione

G. Fondi del Bilancio Regionale

Il Bilancio della Regione Toscana propone risorse destinate agli investimenti per favorire lo sviluppo di sistemi locali di aree protette nel Cap. 44200 "fondo per investimenti nelle aree protette" e nel Cap. 29440 "fondo di cui alla legge n. 549/95" limitatamente alla quota annuale assegnata alla istituzione e manutenzione delle aree protette dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Le spese per la gestione corrente delle aree protette regionali è invece allocata in parte al Cap. 44040 "fondo per gli Enti Parco Regionali della Maremma, di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli e delle Alpi Apuane" ed in parte nel citato Cap. 29440 "fondo di cui alla legge n. 549/95"; dal 1997 la meta' delle risorse disponibili in quest'ultimo Capitolo vanno ad integrare il Cap. 44040. Invece le spese per la promozione fanno capo al Cap. 44100 "fondo per la promozione delle aree protette". Inoltre proseguendo una politica già intrapresa in tal senso ed in coerenza con le linee di tendenza dell'Unione europea nella gestione dei fondi strutturali è stata confermata la formula del cofinanziamento, come modalità di spesa atta a coinvolgere una base sempre più ampia di risorse e di soggetti, anche privati, per le azioni proposte.

Dal 3° Programma Regionale per le aree protette si ricavano alcuni principi comuni condizionanti l'utilizzazione di ogni tipo di risorsa per investimento di qualsiasi provenienza, che qui di seguito si riportano in forma sintetica:

1. il cofinanziamento almeno al 30% delle iniziative, con l'aggregazione di più soggetti istituzionali e con il possibile concorso dell'iniziativa privata;
2. il riferimento a sistemi e sottosistemi di aree protette già istituite, per cui, per quanto riguarda la caratterizzazione e finalizzazione degli interventi, questi saranno da scegliere in base alla loro valenza di area vasta, con esclusione di iniziative singole e circoscritte nel loro effetto;
3. il riferimento a banche progetti utilizzabili gradualmente nel tempo, secondo il variare delle disponibilità delle diverse fonti di finanziamento;
4. il rispetto di priorità risultanti dal Piano Pluriennale Economico Sociale una volta adottato;
5. il privilegio di categorie di intervento riguardanti la conservazione e tutela naturalistica e delle biodiversità, tramite opere di miglioramento ambientale e prevenzione del degrado; la creazione di strutture di base per la fruizione delle aree protette, con valenza intersettoriale, negli aspetti principali dello sviluppo rurale, del turismo e dell'educazione ambientale.
6. la creazione e gestione di azioni a servizio e supporto delle iniziative di sistema che si vanno precisando nel quadro comunitario, nazionale e regionale, espressamente dedicate alla promozione dello sviluppo sostenibile in aree protette.

Le principali azioni ritenute ammissibili per attivare il finanziamento regionale, dedotte dai principi sopra enunciati e dal complemento di programmazione della misura 3.8 del Docup 2000-2006 sono le seguenti:

- Acquisto di terreni, immobili, manufatti, funzionali alla gestione dell'area protetta ed alla conservazione degli habitat e delle specie selvatiche, nel quadro del sistema;
- Acquisto e produzione di beni materiali ed immateriali funzionali alla gestione dell'area protetta e dei siti della rete ecologica nel quadro del sistema, relativi all'informazione, documentazione ed orientamento ed indirizzo dell'utenza, la didattica e la ricerca, le attività espositive, la promozione;

- Realizzazione di manufatti o modifica di manufatti esistenti, quali strutture di base funzionali ad una nuova organizzazione o all'ampliamento di disponibilit  in atto, da coordinare nel quadro del sistema di riferimento, quali.
 - centri visita ed accoglienza, punti di sosta e ristoro con relative attrezzature, strutture ed attrezzature per la didattica, la ricerca, l'educazione ambientale, l'attivit  espositiva e di vendita di produzioni tipiche;
 - realizzazione e adeguamento di centri per la conservazione e la riproduzione di specie animali e vegetali di interesse comunitario, nazionale e regionale, attraverso opere fisse, impianti ed attrezzature relative;
 - infrastrutture per l'accessibilit , la sosta, la visita, tramite itinerari segnalati, secondo la caratterizzazione, permanente e stagionale, dei luoghi e delle tematiche oggetto di valorizzazione, percorsi attrezzati per la visita, la didattica ed il tempo libero, differenziati in relazione alla propriet  (pubblica o privata), ai mezzi utilizzati (pedonali, ciclabili, a cavallo), le categorie di utenza (libera, guidata, individuale, collettiva, accessibile ai disabili) comprensivi dei servizi di base per il controllo, la vigilanza, l'assistenza, la sicurezza, la segnaletica, il monitoraggio, la manutenzione;
- realizzazione di manufatti o modifica di quelli esistenti per operazioni di manutenzione straordinaria e di miglioramento ambientale, relativi alla conservazione delle risorse naturali e delle biodiversit , anche in funzione della loro valorizzazione nell'assetto di sistema e della prevenzione dei rischi di degrado.

8.1.2 La programmazione negoziata e Agenda 21 locale

Per una efficace politica di sviluppo sostenibile della macro area delle Alpi Apuane una delle condizioni necessarie è rappresentata dalla integrazione delle politiche di sviluppo locale che i vari attori istituzionali sono chiamati ad attuare.

In questa fase si tratta di stabilire un dialogo con le comunità locali con lo scopo di determinare forme strette di collaborazione, concertazione e consenso: è questo il passaggio da schemi verticali (gerarchia istituzionale derivata) a schemi orizzontali (codecisione/dialogo diretto paritario).

Questa prospettiva dialogica mette in luce l'importanza del processo, inteso come un percorso di tipo scientifico, culturale, storico, sociale e politico nel quale le attività sono fortemente intrecciate tra loro, rispetto allo stesso risultato o prodotto finale. Parimenti importante è l'insieme delle attività che porta a raggiungere visioni condivise e far convergere, sulle strategie individuate per raggiungere gli obiettivi di fondo, le varie azioni di competenza dei diversi soggetti istituzionali.

Per stabilizzare questo processo partecipativo, cioè di condivisione di obiettivi, la disciplina giuridica offre quella che è stata definita la *programmazione negoziata* i cui strumenti attuativi sono l'Intesa Istituzionale di Programma, l'Accordo di Programma Quadro e l'Accordo di Programma, il Contratto di Programma, il Patto Territoriale e il Contratto d'Area. A tali strumenti codificati può e deve sicuramente aggiungersi Agenda 21 locale che, pur essendo stata la prima modalità concertativa in materia di sviluppo sostenibile, formalmente non è in "dotazione" alla *programmazione negoziata*.

Gli elementi di un certo rilievo che tendono a tenere Agenda 21 ai margini della *programmazione negoziata* è che Agenda 21 ha una prospettiva intergenerazionale, gli attori non si pongono il problema di trovare soltanto la formula per omogeneizzare i loro diversi interessi, ma di arrivare a costruire un modello di sviluppo capace di soddisfare tutta la comunità locale ed infine mette in discussione i ruoli consolidati dei partecipanti al piano di azione, per incrementare la consapevolezza e l'apprendimento sociale, la programmazione negoziata affronta quasi esclusivamente fattori economici e spesso di carattere congiunturale, agisce senza porsi preliminarmente l'obiettivo di ripensare i modelli sociali ed economici dello sviluppo locale in rapporto all'ambiente e nel processo decisionale l'attore istituzionale assume un ruolo primario,

Quindi Agenda 21 locale è un sistema di relazioni e procedure, sia di carattere informativo/partecipativo che decisionale, più ampio e complesso della *programmazione negoziata*.

Richiamiamo sinteticamente le definizioni degli strumenti attuativi della programmazione negoziata e di Agenda 21:

- *Intesa Istituzionale di Programma*: è un accordo con cui gli attori istituzionali si impegnano a collaborare, a seguito di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie (statali, regionali, Enti locali, Ue, private), istituzionali e sociali disponibili per la realizzazione di un Piano Pluriennale di interventi di interesse delle singole Amministrazioni promotrici e fra loro funzionalmente collegati in uno specifico sistema. L'intesa Istituzionale è uno strumento corrente nel rapporto tra Stato e Regioni ed in quest'ambito definisce tempi e modi per favorire la valorizzazione di progetti, azioni ed accordi di interesse regionale. Tale Intesa è approvata con delibera CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

- *Accordo di Programma Quadro*: è l'accordo conseguente all'Intesa Istituzionale di Programma ed è promosso dai firmatari dell'Intesa stessa con gli Enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati finalizzato alla sua attuazione attraverso un programma di dettaglio relativo ad interventi specifici e di comune interesse. Nell'Accordo di Programma Quadro, tra l'altro, sono indicati le attività e gli interventi da realizzare con il relativo cronogramma; vengono individuati i responsabili dell'attuazione di ogni attività prevista (compresa quella di monitoraggio e verifica dei risultati) e gli impegni di ciascun soggetto partecipante, compresa l'individuazione del soggetto con poteri di surroga, in caso di inerzia o inadempienza, del soggetto responsabile dell'attuazione. Sono inoltre indicati sia gli eventuali accordi di programma da stipulare, ai sensi dell'art. 27 della legge n. 142/90, che le eventuali conferenze dei servizi necessari per l'attuazione dell'accordo quadro. Infine vengono indicate le risorse finanziarie necessarie, provenienti sia da bilanci pubblici che da soggetti privati.
- *Accordo di programma* : è lo strumento per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di Comuni, Province, Regioni, Amministrazioni Statali ed altri soggetti pubblici. L'accordo, consistente nel consenso unanime delle amministrazioni interessate, deve essere approvato con atto formale ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco all'accordo di programma deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro trenta giorni, a pena di decadenza. In questo tipo di accordo quasi sempre il soggetto privato resta escluso sia dal processo decisionale che attuativo.
- *Patto territoriale*: è uno strumento della programmazione negoziata tra i più usati, che può essere attivato in qualsiasi ambito territoriale, ma solo quelli attivati nelle aree obiettivi 1, 2 e phasing out ex fondi strutturali nelle c.d. aree depresse ex art. 92.3 lett. c) trattato Ue, potranno usufruire del finanziamento pubblico del CIPE. Il Patto Territoriale è un accordo di norma promosso da Enti locali, ma può essere promosso anche da altri soggetti pubblici, categorie imprenditoriali e soggetti privati. La decisione di promuovere un Patto deve essere comunicata alla Regione interessata. Oltre ai soggetti promotori il Patto può essere sottoscritto dagli Enti locali, da altri soggetti pubblici, dai rappresentanti delle realtà sociali ed economiche, dalla Regione territorialmente interessata, da istituti bancari e da consorzi di sviluppo industriale operanti nel territorio oggetto del Patto. Con la sottoscrizione del Patto i soggetti si vincolano al rispetto degli impegni ed obblighi assunti per la realizzazione degli interventi di rispettiva competenza. Il Patto, nel quale ritroviamo gli stessi contenuti dell'Accordo di Programma Quadro, è finalizzato all'attuazione di un dettagliato programma di interventi e si caratterizza per la specificità degli obiettivi che si intendono perseguire per lo sviluppo integrato del territorio e la valorizzazione delle risorse locali. Infine il Patto si basa su alcuni criteri, che rappresentano punti di forza, tesi a favorire l'evoluzione della cultura locale nel passaggio dalla logica della spesa (il chiedere) alla logica dell'investimento (il fare), a diffondere una cultura delle responsabilità, che consiste nella capacità di utilizzare le proprie forze e le proprie risorse in combinazione con l'aiuto pubblico, a promuovere la concezione che lo sviluppo integrato non è solo una sommatoria di progetti, ma un complesso coordinato di interventi.

- *Contratto di Programma*: è un vero e proprio contratto che l'amministrazione statale stipula sia con le grandi imprese che con consorzi di PMI ed i rappresentanti dei distretti industriali per la realizzazione di interventi propri della programmazione negoziata, quali quelli orientati allo sviluppo ed alla promozione delle opportunità di occupazione. Il Contratto di Programma può essere utilizzato su tutto il territorio nazionale e può avere ad oggetto anche interventi nel settore turistico.
- *Contratto d'Area*: è un nuovo strumento negoziale per l'applicazione, in particolare nelle aree a declino industriale ex obiettivo 2 fondi strutturali Ue, di specifiche politiche del lavoro (flessibilità, part-time, lavoro interinale, ecc.) agendo, in particolari casi anche in deroga agli accordi e contratti nazionali. All'interno del Patto per il Lavoro il Contratto d'Area rappresenta certamente la parte più innovativa in quanto nasce dalla presa d'atto che le imprese al giorno d'oggi devono comunque fare sistema tra loro, che in gran parte il loro successo dipende dalle prestazioni di lavoratori qualificati e da un clima sociale favorevole. Il Contratto d'Area dovrà prevedere un Accordo di Programma Quadro tra le amministrazioni pubbliche ed un'intesa tra le parti sociali. L'iniziativa del Contratto d'Area è promossa d'intesa tra le rappresentanze dei lavoratori ed dei datori di lavoro e, come nel caso dei Patti territoriali, la decisione di promuovere un Contratto deve essere comunicata alla Regione interessata. Oltre ai soggetti promotori il Contratto d'Area può essere sottoscritto dalle Amministrazioni statali e regionali competenti, dagli Enti locali, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni datoriali, da altri soggetti pubblici e da istituti bancari ed altri operatori finanziari. Il Contratto d'Area, sostanzialmente, ha gli stessi contenuti dell'Accordo di Programma Quadro.
- *Agenda 21 locale*: se Agenda 21 rappresenta lo strumento per attuare i contenuti dello sviluppo sostenibile, Agenda 21 locale rappresenta la struttura attraverso la quale gli obiettivi globali sono tradotti in azioni locali. Infatti Agenda 21 locale è possibile definirla come uno sforzo comune per raggiungere il massimo consenso fra tutti gli attori sociali riguardo alla definizione volontaria e attuazione di un piano di azione contenente obiettivi di sviluppo sostenibile calibrati e orientati ai valori, alle tradizioni, alle conoscenze, alla cultura ed alle condizioni locali. Ciò mette in evidenza come Agenda 21 locale non sia un procedimento tecnico o amministrativo, ma l'espressione di una volontà politica, condivisa nella comunità locale, di risolvere i propri problemi. E' quindi importante non tanto il documento in quanto tale, ma il processo che ha portato a definirlo, cioè aver creato interesse per lo sviluppo sostenibile, aver coinvolto i soggetti dell'economia locale insieme ai soggetti istituzionali ed a quelli sociali (i portatori di interessi differenziati), rispetto alle tematiche dell'Agenda 21 avviando un percorso di apprendimento sociale. La funzione innovativa di Agenda 21 locale non si limita a questi temi, essa rappresenta anche lo strumento in grado di generare nuove soluzioni e proposte capaci di colmare l'attuale ritardo nella progettazione di percorsi di sviluppo sostenibile e di promuovere una cultura della sussidiarietà tra soggetti pubblici e soggetti economici e sociali dove il soggetto pubblico è identificato come "Agenzia di programmazione e promozione" e non come soggetto in grado di coprire direttamente tutti gli spazi di intervento. Qui di seguito si riportano, in forma sintetica, le principali fasi del processo per l'elaborazione dell'Agenda 21 locale:

- a) *attivazione del processo* con iniziative di sensibilizzazione e di promozione e viene raccolto l'impegno formale dell'Amministrazione locale e la disponibilità e l'interesse dei vari soggetti locali;
- b) *attivazione del forum* il cui compito principale è quello di orientare il processo di elaborazione dell'Agenda 21 locale e definire le risorse che ogni soggetto può mettere in campo;
- c) *consultazione permanente* per assicurare il confronto con le forze sociali e gli attori istituzionali durante tutta la fase del percorso (a livello preliminare, alla scadenza dei vari stati di avanzamento dei lavori e al momento della redazione degli elaborati) e per individuare le domande e le disponibilità, creando le migliori condizioni per l'attuazione del piano d'azione;
- d) *audit territoriale* la redazione del rapporto sullo stato dell'ambiente, dell'economia e della società su cui sviluppare la discussione dell'agenda e la costruzione delle conseguenti strategie;
- e) *individuazione dei target* la costruzione di una ipotesi di sostenibilità locale accettata e condivisa e la definizione di obiettivi concreti e quantificabili da associare a precise scadenze temporali sono elementi essenziali e rappresentano il passaggio cruciale per la elaborazione dell'Agenda 21 locale;
- f) *attività di reporting* monitoraggio periodico e verifica/valutazione costante dei risultati raggiunti.

Attraverso l'attivazione del forum e della consultazione si compiono i primi passi per l'elaborazione dell'Agenda 21 locale con la partecipazione di tutti i soggetti che rappresentano i diversi interessi presenti nel territorio al sistema di concertazione ambientale. Per definire gli obiettivi da perseguire per garantire lo sviluppo sostenibile locale è indispensabile svolgere una intensa attività di ordine conoscitivo ed analitico con la costruzione di un adeguato sistema di conoscenze socio ambientali (audit territoriale) attraverso l'individuazione di tutti i dati e le informazioni sui vari fattori che caratterizzano l'area e la successiva riorganizzazione di tali informazioni in un sistema organico in grado di fornire a tutti i soggetti coinvolti la percezione immediata e reale dell'ambiente e delle sue interrelazioni con le attività umane praticate. I bilanci ambientali sono gli strumenti adatti e che possono essere impiegati per costruire questo sistema di conoscenze insieme al coinvolgimento delle imprese alle quali spetta la predisposizione dei bilanci ambientali stessi e la messa in atto delle azioni necessarie a livello aziendale per il conseguimento dei target stabiliti nell'ambito della concertazione. Questo sistema delle conoscenze costituisce la base informativa sia per l'individuazione degli obiettivi nei diversi settori (individuazione dei target) che dovranno rispondere a criteri di concretezza e temporalità ed essere socialmente accettati e condivisi che per la definizione degli strumenti di controllo in grado di verificare costantemente l'attuazione ed i risultati conseguiti (attività di reporting), individuando specifici indicatori di performance per lo sviluppo sostenibile.

8.2 Un bilancio delle iniziative del Parco già inserite nella programmazione nazionale, regionale e locale

In questo paragrafo, ai fini di una prima valutazione di efficacia, verranno ricomprese quelle iniziative recenti o in corso di attuazione che sono state intraprese nel recente passato dall'Ente Parco nell'ambito della programmazione nazionale, regionale e locale. Per evitare di fare, un semplice, quanto inutile, elenco di interventi, verranno messe in luce unicamente quelle iniziative che hanno rappresentato, o rappresentano, un primo passo concreto verso la formazione di politiche di sistema, capaci di aggregare soggetti e progettualità diverse in uno spirito di complementarietà e di sinergia.

A. Programma d'azione del progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa)

Il progetto pilota 'UNA CITTA' DI VILLAGGI TRA PADANA E TIRRENO *idee programmi ed azioni per un sistema territoriale delle montagne LiguriToscoEmiliane*' si muove nell'ambito del 'Programma d'azione del progetto APE' e rappresenta l'esplicitazione di un percorso di lavoro comune svolto dal Parco delle Alpi Apuane, dei Cento Laghi, del Gigante e di Montemarcello-Magra, ma che interessa un'area assai più vasta attraverso connessioni sociali, funzionali, economiche ed ecologiche ed evidenzia alcune linee di programmazione e di progetto per la valorizzazione delle risorse identitarie del territorio, riconducibili a logiche di sistema e coerenti con una concezione dello sviluppo fondata sulla convivenza tra ecosistema naturale ed uso delle risorse, tra salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e valorizzazione delle attività economiche e sul pieno riconoscimento della funzione di presidio garantita dalla presenza nell'area delle comunità locali.

Il progetto pilota APE 'Una città di villaggi tra Padana e Tirreno' è stato cofinanziato dalla Commissione Sviluppo Sostenibile del CIPE con delibera n. 84 del 4 agosto 2000 per £ 4.250.000.000 su una proposta di £ 9.250.000.000.

Tale progetto, nel suo complesso, propone l'attuazione di programmi ed azioni di particolare interesse volti a definire, in più fasi successive, la realizzazione ed il funzionamento di un sistema territoriale e restituiscano una nuova centralità alle aree interne, ora periferie dello sviluppo urbano della pianura e della costa, attraverso una serie di interventi coordinati per la valorizzazione della viabilità storica, il recupero delle tradizioni e culture locali, la installazione di reti e strumentazione informatica, il miglioramento della fruizione sostenibile, il ripristino delle connessioni ecologiche, come specificato nella tabella che segue:

n. scheda	titolo sintetico	Importo
1	I viandanti del terzo millennio	6.000.000.000
2	Segnaletica coordinata	1.620.000.000
3	Saperi e sapori	2.960.000.000
4	Rete civica dei villaggi	3.979.350.000
5	Fruizione sostenibile	3.980.000.000
6	Ripristino continuità ecologiche	1.800.000.000
7	Natura e paesaggio – boschi	2.400.000.000
8	Natura e paesaggio - monitoraggio AA.PP.	2.400.000.000
9	Natura e paesaggio - assetto territoriale integrato	2.000.000.000
10	Pico-centrali idroelettriche	1.513.500.000
11	Geositi	110.000.000
	TOTALE	28.762.850.000

Per l'utilizzo del finanziamento relativo alla prima fase del programma APE e per l'attuazione del progetto pilota "Una città di villaggi" è stato sottoscritto in data 27 aprile 2001 a Castelnuovo Garfagnana (LU) un protocollo d'intesa tra gli Enti territoriali interessati delle Regioni Emilia Romagna, Liguria e Toscana.

Con tale protocollo d'intesa sono state anche approvate le seguenti azioni prioritarie per l'attuazione della prima fase del progetto pilota
intervento n. 1 "I viandanti del terzo millennio" concernente il "recupero e la valorizzazione dell'antica viabilità ed opere connesse";
intervento n. 7 "Natura e paesaggio" concernente "Interventi di manutenzione delle matrici rurali e riqualificazione dei boschi e dei castagneti";
intervento n. 9 "Natura e paesaggio" concernente "assetto territoriale integrato in aree ad elevata fragilità idrogeologica";

Il Piano finanziario complessivo delle tre azioni suddette ricomprese nella 1^a fase del programma APE risulta essere il seguente:

n. intervento	Titolo sintetico	finanziamento APE in lire	cofinanziamento in lire	totale in lire
1	I viandanti del terzo millennio	2.755.000.000	2.241.635.209	4.996.635.209
7	Riqualificazione dei castagneti	845.000.000	1.260.000.000	2.105.000.000
9	Assetto territoriale integrato	650.000.000	1.500.000.000	2.150.000.000
	totale	4.250.000.000	5.001.635.209	9.251.635.209

La prima fase del progetto pilota si sviluppa in 15 sottoprogetti che saranno realizzati da n. 10 diversi soggetti attuatori di tre diverse Regioni e precisamente:

Regione Toscana: *Parco Regionale delle Alpi Apuane, Comunità Montana della Garfagnana e Comunità Montana della Lunigiana.*

Regione Emilia Romagna: *Parco Regionale del Gigante, Parco Regionale del Corno alle Scale, Parco Regionale del Monte Sole, Parco Regionale dei laghi Suviana e Brasimone, Comunità Montana del Frignano e Comunità Montana Parma Est .*

Regione Liguria: *Parco di Montemarcello - Magra.*

I sottoprogetti, che sono in corso di attuazione e verranno completati nel biennio 2002/2003, sono i seguenti:

Intervento n. 1 - I viandanti del terzo millennio.

titolo del progetto preliminare : Sulle antiche vie.

n. sottoprogetto	Titolo del sottoprogetto	importo in lire	Ente attuatore
1	Le rocche e le antiche vie	579.000.000	Parco del Gigante
2	La via Vandelli: ieri, oggi e domani	703.000.000	Parco delle Alpi Apuane
3	Una strada tra i Parchi	653.000.000	Parco Montemarcello Magra
4	Recupero del rifugio Donnamorta	50.000.000	Parco del Corno alle Scale
5	Realizzazione segnaletica su percorsi	100.000.000	Parco di Monte Sole
6	Recupero ambientale sentiero n. 155	50.000.000	Parco Laghi Suviana e Brasimone
7	I sentieri della luce	320.000.000	C.M. del Frignano
8	Una via tra Apuane ed Appennino	100.000.000	C.M. della Garfagnana
9	Lungo la via dei Lombardi: Sassalbo	200.000.000	C.M. della Lunigiana
	Totale	2.755.000.000	

Intervento n. 7 - Riqualificazione dei castagneti.

titolo del progetto preliminare : Il paesaggio del castagno.

n. sottoprogetto	Titolo del sottoprogetto	importo in lire	Ente attuatore
1	Una notte sotto i castagni	306.000.000	C.M. Parma Est
2	Le frazioni del castagno	240.000.000	Parco delle Alpi Apuane
3	Percorsi turistici nel castagneto	204.000.000	C.M. del Frignano
4	Ristrutturazione di 5 casoni lungo il sentiero dei 7 casoni	50.000.000	Parco del Corno alle Scale
5	I boschi di castagno di Porancè	45.000.000	Parco Laghi Suviana Brasimone
	Totale	845.000.000	

Intervento n. 9 - Assetto territoriale integrato.

titolo del progetto preliminare : L'uomo e il territorio.

n. sottoprogetto	Titolo del sottoprogetto	importo in lire	Ente attuatore
1	Costruire insieme la difesa del suolo	650.000.000	Parco delle Alpi Apuane
	Totale	650.000.000	

La ripartizione del finanziamento per singolo soggetto attuatore è la seguente:

Ente attuatore	Titolo del progetto	importo in lire	totale in lire
Parco del Gigante	Sulle antiche vie	579.000.000	579.000.000
Parco delle Alpi Apuane	Sulle antiche vie	703.000.000	
	Il paesaggio del castagno	240.000.000	
	L'uomo e il territorio	650.000.000	1.593.000.000
Parco Montemarcello Magra	Sulle antiche vie	653.000.000	653.000.000
Parco del Corno alle Scale	Sulle antiche vie	50.000.000	
	Il paesaggio del castagno	50.000.000	100.000.000
Parco di Monte Sole	Sulle antiche vie	100.000.000	100.000.000
Parco dei Laghi Suviana e Brasim	Sulle antiche vie	50.000.000	
	Il paesaggio del castagno	45.000.000	95.000.000
C.M. Parma Est	Il paesaggio del castagno	306.000.000	306.000.000
C.M. del Frignano	Sulle antiche vie	320.000.000	
	Il paesaggio del castagno	204.000.000	524.000.000
C.M. della Garfagnana	Sulle antiche vie	100.000.000	100.000.000
C.M. della Lunigiana	Sulle antiche vie	200.000.000	200.000.000
	Totale	4.250.000.000	4.250.000.000

B. Progetto Treno nei Parchi

Questo progetto si inserisce nell'ambito del Programma stralcio di tutela ambientale approvato con Decreto del Ministro dell'Ambiente prot. GAB/DEC/780/98 del 28 maggio 1998 e più precisamente nel progetto V - *Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità* - Iniziativa b) - *Valorizzazione turistica delle aree interne - Treno nei Parchi (riabilitazione di reti ferroviarie minori)*.

La situazione congiunturale del trasporto ferroviario nell'area della Garfagnana e della Lunigiana, ed in particolare della linea locale Aulla-Lucca, pone profonde riflessioni sulle scelte strategiche da parte dei soggetti che governano il territorio. In particolare l'imminente regionalizzazione della suddetta linea comporterà il trasferimento dei costi d'esercizio, particolarmente gravosi se rapportati al volume di traffico passeggeri/merci, sugli Enti Locali territorialmente interessati.

Si tratta, prima di tutto, di evitare il possibile smantellamento e/o la progressiva dismissione della linea Lucca-Aulla e di valutare quale possa essere il suo futuro, anche creando nuove possibilità di utilizzo e valorizzazione come quella in senso turistico ecocompatibile. Il progetto mira alla valorizzazione delle potenzialità turistiche della Lunigiana, della Garfagnana, della Valle del Serchio e dell'Alta Versilia, caratterizzate dalla presenza del Parco delle Alpi Apuane, migliorando notevolmente la fruibilità turistica locale e realizzando l'integrazione con i principali circuiti ed itinerari di visita.

Gli obiettivi del progetto generale consistono nel:

- Realizzare un circuito stabile di visita del territorio (itinerario ferroviario attrezzato) attraverso la percorrenza di treni d'epoca, valorizzando il turismo ecocompatibile nel Parco delle Alpi Apuane e nelle altre aree protette e territori limitrofi.
- Migliorare la fruibilità turistica dell'area mediante il collegamento dell'itinerario ferroviario con gli altri circuiti attrezzati di visita di tipo naturalistico, escursionistico, alpinistico, speleologico, culturale, sportivo, prevedendo anche sistemi di accesso per i disabili, i portatori di handicap e gli anziani.
- Operare un'azione pilota di divulgazione del lavoro, delle esperienze acquisite o di formazione sperimentale per la messa a regime dell'itinerario.
- Portare a coerenza gli orari dei nodi di scambio delle direttrici principali di traffico al fine di consentire la migliore fruibilità di tutto il percorso.
- Consentire, tramite collegamento ferroviario, l'interscambio con altri Parchi Regionali (Migliarino-S. Rossore e Montemarcello-Magra), con Parchi Nazionali esistenti (Cinque Terre) e di prossima istituzione (Appennino Tosco-Emiliano) e con numerose aree protette di interesse provinciale e locale e/o Riserve naturali (Orecchiella, Botri, Lamarossa).

I risultati attesi con la realizzazione del progetto possono sinteticamente essere individuati nei seguenti punti:

- ◇ Valorizzare la fruizione turistica, ricreativa, sportiva, educativa, culturale e sociale del patrimonio ambientale dell'area del Parco, al fine di creare uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente.
- ◇ Contribuire all'incremento del flusso turistico aumentando e diversificando l'offerta organizzata.
- ◇ Abbattere l'isolamento socio-economico delle aree interne non accettando il definitivo assoggettamento alle dinamiche delle più forti aree esterne, ma valorizzando la specificità delle notevoli risorse ambientali e naturali.

- ◇ Incrementare nella popolazione residente nell'area la consapevolezza delle potenzialità del loro ambiente.
- ◇ Ripartizione modale dei flussi turistici più favorevole al vettore ferroviario, che presenta complessivamente una 'percorribilità' più favorevole a quella attualmente presente sul versante stradale; quest' ultima è modificabile solo a patto di pesanti interventi infrastrutturali (ed in ambienti "delicati" dal punto di vista naturale). Il miglioramento della mobilità complessiva dei territori interessati dal progetto interesserebbe il segmento 'merci', con l'innescò di un "effetto volano" virtuoso intorno alle potenzialità della linea ferroviaria Lucca - Aulla, attualmente in gran parte inespresse (trasporto di prodotti granulati lapidei dal nuovo impianto industriale nel Comune di Minucciano, trasporti di prodotto finito dalle cartiere del versante lunigianese, ecc.)
- ◇ Aumentare i livelli occupazionali sia in fase di cantiere che a regime, anche attraverso la valorizzazione di nuove professionalità (assistenza alla clientela a terra ed a bordo, manutenzione del materiale rotabile storico dedicato, promozione e marketing ecc.) nonché un notevole effetto sull'indotto direttamente interessato dal progetto (attività di ristorazione, prodotti tipici locali, ecc.).
- ◇ Prendere atto che il Parco delle Apuane è "circumnavigabile" tramite ferrovia e conseguentemente è possibile immaginare traversate tra versante marino e versante interno, da stazione a stazione, così come studiato in occasione del testo "Guida ai paesaggi delle Apuane", pubblicato a cura del Parco delle Apuane (G. Pizziolo 1995)
- ◇ L'utilizzazione del vettore ferroviario secondo quanto ipotizzato dal presente progetto porterebbe ad una sensibile riduzione dell'attuale disavanzo di esercizio della linea Lucca - Aulla.

Il costo per la realizzazione dell'intervento è stato stimato in £ 3.170.000.000. Il primo stralcio funzionale del progetto, attualmente in corso di esecuzione, è riferito al finanziamento di £. 1.268.000.000 concesso dal Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura - con Decreto partecipato al Parco delle Alpi Apuane con nota prot. SCN/3D/2000/2084 in data 7 febbraio 2000.

Le azioni previste nel primo stralcio funzionale sono le seguenti:

1 - Sistemazione di stazioni FS lungo la linea Lucca-Aulla

1.1 Ristrutturazione dell'edificio della stazione ferroviaria di Poggio-Careggine-Vagli (LU), per destinarlo a punto di informazione, foresteria e punto - tappa del sistema Treno - Parco e risistemazione arredo esterno, per un importo di £. 609.400.000.

2 - Promozione dell' iniziativa e del tour Gestione dei flussi turistici

2.1 Realizzazione di un depliant pubblicitario illustrativo dell'iniziativa "Treno nei Parchi" con la individuazione dei vari percorsi di collegamento tra la rete ferroviaria Lucca -Aulla, la rete sentieristica principale delle Alpi Apuane ed i rifugi/punti sosta e le aule didattiche ricomprese nel Parco delle Alpi Apuane, attraversando borghi di particolare interesse storico ed ambientale, per un importo di £. 12.000.000.

3 - Riattamento sentieristica e recupero manufatti

3.1 Realizzazione da parte del Club Alpino Italiano di uno studio consistente nell'indagine e monitoraggio sul territorio della rete sentieristica di collegamento tra le stazioni ferroviarie di Monzone, Pieve S.Lorenzo, Equi Terme in provincia di Massa Carrara e la stazione ferroviaria di Poggio-Careggine-Vagli in provincia di Lucca ed i

rifugi/punti sosta di Campocecina, Orto di Donna, Campocatino, Arnetola e la rete sentieristica principale delle Alpi Apuane, per un importo di £. 18.500.000.

3.2 Recupero di una rete sentieristica di appoggio al sistema Treno - Parco, con origine dall'ex fabbricato ferroviario di Poggio-Careggine-Vagli, fino a raggiungere, attraverso i borghi rurali di Puglianella, Roccalberti e Roggio, il nucleo pastorale di Campocatino e la Vallata di Arnetola, per un importo di £. 194.400.000

3.3 Restauro di un antico ponte in pietra sul Torrente Edron, andato distrutto in seguito all'evento alluvionale del 19 giugno 1996, posto nel primo tratto del sentiero che diparte dalla stazione di Poggio-Careggine-Vagli, per un importo di £. 121.500.000.

3.4 Recupero edilizio e funzionale di un casello a Campocatino in comune di Vagli di Sotto (LU), per la creazione di uno spazio da adibire a centro per la didattica naturalistica ed ambientale gestito dalla LIPU, per un importo di £. 278.750.000.

3.5 Completamento del rifugio nella valle di Arnetola in comune di Vagli di Sotto (LU), come punto di ricezione turistica e centro delle attività di formazione e scuola del soccorso speleologico nazionale, per un importo di £. 33.450.000.

Qui di seguito si riporta la tabella della ripartizione del finanziamento relativo al 1° stralcio per singolo intervento:

Ristrutturazione stazione Poggio-Careggine-Vagli	£.	609.400.000
Realizzazione di un depliant pubblicitario	£.	12.000.000
Realizzazione studio sulla sentieristica	£.	18.500.000
Recupero della rete sentieristica	£.	194.400.000
Restauro di un antico ponte in pietra	£	121.500.000
Recupero di un casello a Campocatino	£	278.750.000
Completamento del rifugio nella valle di Arnetola	£	33.450.000
Totale	£.	1.268.000.000

C. Il parco archeologico delle Alpi Apuane.

La legge finanziaria del 2000 (n. 388 in data 23 dicembre 2000) al suo articolo 114, comma 15, prevede l'istituzione del *Parco archeologico delle Alpi Apuane* al fine di conservare e valorizzare gli antichi siti di escavazione ed i beni di rilevante testimonianza storica, culturale e ambientale, connessi all'attività estrattiva.

Tale Parco è da istituirsi con Decreto del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e con la Regione Toscana, individuando i siti ed i beni di rilevante valenza e testimonianza storica, culturale ed ambientale connessi con l'attività estrattiva, nonché gli obiettivi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione degli stessi siti e beni.

L'individuazione di siti, beni ed obiettivi di cui sopra è stabilita dal citato decreto istitutivo del Ministro dell'Ambiente anche d'intesa con i Comuni interessati e, per il territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane, d'intesa con l'Ente di gestione della medesima area protetta, come previsto dal comma 16 dell'art. 114 della citata Legge n. 388/2000.

L'attività estrattiva ha profondamente segnato il paesaggio e la cultura del territorio delle Alpi Apuane in oltre duemila anni di storia, di modo che diversi quadri ambientali sono oggi spesso la risultante complessa ed un articolato intreccio tra le formazioni fisiche, geomorfologiche e biologiche costituenti il patrimonio naturale e le opere di trasformazione antropica discendenti della coltivazione degli agri marmiferi.

L'attività estrattiva tradizionale e dominante delle Alpi Apuane che ne ha maggiormente caratterizzato i tratti paesaggistici e condizionato lo sviluppo economico e sociale è stata da sempre rivolta ai lapidei.

L'escavazione di lapidei apuani ha sempre ricercato un suo naturale sviluppo in attività di prima e successiva lavorazione dei materiali estratti, spesso in luoghi del comprensorio non coincidenti con la cava, costituendo una filiera che talvolta ha avuto esiti di valore nelle produzioni artistiche ed artigianali di pregio di cui sono testimoni i manufatti e le opere disseminati in ogni angolo del mondo per mano ed ingegno di nomi prestigiosi della storia dell'arte.

E' importante sottolineare che la definizione di *archeologico* per l'istituendo Parco delle Alpi Apuane va oltre il significato comune che si conferisce al termine, non dovendosi qui soltanto intendere i siti e i beni - comunque presenti e giunti fino ai nostri giorni come tracce e reperti - che l'attività estrattiva ha prodotto dall'antichità al medioevo, ma pure l'insieme di testimonianze ed emergenze storiche, culturali ed ambientali (anche nei loro aspetti tecnologici e geominerari) che hanno contraddistinto le vicende estrattive delle Alpi Apuane, nell'età protoindustriale fino ad un recente passato, quale segno di una continuità storica unica nel suo genere.

Gli obiettivi del Parco archeologico sono:

- ◇ la tutela dei siti e dei beni del passato connessi all'attività estrattiva dei lapidei;
- ◇ la valorizzazione dei beni e dei siti archeologici non limitata a tali aree estrattive, ma estesa al paesaggio ed alle evidenti testimonianze di specifiche età e momenti culturali, oltre che i segni della frequentazione o del passaggio in zona di personalità eminenti del mondo dell'arte e della cultura;
- ◇ la valorizzazione dei lapidei apuani fondata sulla promozione della qualità del materiale scavato e delle sue lavorazioni, in particolare artistiche ed artigianali, nonché sulla riscoperta dei materiali storici finalizzata solamente al restauro

filologico ed alla conservazione attiva del patrimonio edilizio storico, attribuendo così maggiore valore aggiunto ai prodotti lavorati;

◇ la promozione di un turismo di carattere culturale ed ambientale.

Per raggiungere i suddetti obiettivi la norma legislativa prevede un intervento finanziario a totale carico del Bilancio statale di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003. Qui di seguito si riporta il testo della bozza del Decreto istitutivo:

Art. 1

(Istituzione del Parco)

E' istituito il Parco archeologico delle Alpi Apuane in attuazione del disposto dell'art. 114, commi 15 e 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

La tipologia dei siti e dei beni oggetto di tutela e di valorizzazione è individuata nell'Allegato A al presente decreto del quale costituisce parte integrante.

I siti e i beni costituenti il parco archeologico delle Alpi Apuane sono individuati nell'Allegato B al presente decreto del quale costituisce parte integrante.

L'ubicazione dei siti e dei beni costituenti il Parco archeologico delle Alpi Apuane è riportata nella cartografia ufficiale in scala 1:50.000 allegata al presente decreto del quale costituisce parte integrante, depositata in originale presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, presso il Ministero per i beni e le attività culturali ed in copia conforme presso la Regione Toscana e presso il Consorzio del parco archeologico delle Alpi Apuane.

Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana potranno essere ricompresi all'interno del Parco archeologico delle Alpi Apuane ulteriori siti e beni connessi all'attività estrattiva.

Art. 2

(Finalità ed attività del Parco)

Le finalità che con l'istituzione del Parco archeologico delle Alpi Apuane si intendono perseguire sono quelle di assicurare il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e tecnico-scientifico dei siti e dei beni individuati nell'Allegato B al presente decreto.

A tal fine il Consorzio di cui al successivo art. 3 curerà e coordinerà, d'intesa con la Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici e la Soprintendenza ai beni archeologici competenti per territorio, con gli Enti locali preposti e con l'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane, le seguenti attività:

- a) recuperare e conservare, per fini ambientali, culturali, scientifici, formativi e turistici, i siti e i beni connessi all'attività estrattiva dei lapidei;
- b) recuperare e conservare in strutture museali e archivistiche il patrimonio di archeologia industriale e quello documentale, librario e fotografico di interesse conoscitivo della storia e della cultura estrattiva;
- c) proteggere e conservare gli habitat, il paesaggio culturale e i valori antropici connessi con l'attività estrattiva;
- d) proteggere e conservare le testimonianze di specifiche età e momenti culturali, nonché i segni della frequentazione di personalità eminenti del mondo dell'arte e della cultura;
- e) valorizzare i lapidei apuani attraverso la promozione della qualità dei materiali scavati e delle sue lavorazioni artistiche ed artigianali, nonché attraverso la riscoperta dei materiali storici finalizzata esclusivamente al restauro filologico e alla conservazione attiva del patrimonio storico-artistico;
- f) promuovere e sostenere attività educative e artistico-culturali compatibili con i valori da tutelare;
- g) promuovere il turismo di carattere culturale ed ambientale;
- h) promuovere, sostenere e sviluppare attività di formazione e di ricerca nei settori storico, archeologico, scientifico e tecnologico.

Art. 3

(Consorzio del Parco)

La gestione del Parco archeologico delle Alpi Apuane, ai fini della realizzazione delle attività di cui al precedente articolo, è affidata ad un Consorzio costituito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Toscana, dalle Comunità montane dell'Alta Versilia, della Garfagnana e della Lunigiana, dai Comuni di Carrara (MS), Fivizzano (MS),

Massa (MS), Minucciano (LU), Montignoso (MS), Pietrasanta (LU), Seravezza (LU), Stazzema (LU) e Vagli Sotto (LU) e dall'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Il Consorzio ha personalità giuridica di diritto pubblico. La denominazione ufficiale del Consorzio è "Consorzio del Parco archeologico delle Alpi Apuane". Il Consorzio ha sede presso l'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane, di cui si avvarrà di strutture e mezzi.

Il Consorzio è competente allo svolgimento delle attività indicate al comma 2 del precedente articolo 2 per assicurare il raggiungimento delle finalità di cui al comma 1 del medesimo articolo 2.

Rimangono escluse dalla disciplina del presente decreto e dalle competenze del Consorzio tutte le azioni non direttamente riconducibili alle predette finalità ed attività e in ogni caso quelle relative agli usi civici, ai diritti reali dei singoli e delle collettività sociali, agli interventi di difesa del suolo, nonché ad ogni altra attività la cui disciplina e regolamentazione sia già attribuita da norme statali o regionali, anche regolamentari, alla competenza dello Stato, della Regione e di altri Enti locali.

Art. 4

(Organi del Consorzio del Parco)

Gli organi del Consorzio del Parco sono individuati nello Statuto del Consorzio.

Art. 5

(Regolamento del Parco)

Il Regolamento del Parco disciplina l'esercizio delle attività consentite nei siti e nei beni costituenti il Parco;

Il Regolamento del Parco è deliberato dall'organo di amministrazione del Consorzio a maggioranza assoluta dei suoi componenti;

Il Regolamento del Parco è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio d'intesa con il ministro per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana.

Art. 6

(Statuto e Regolamento del Consorzio del Parco)

Lo Statuto definisce l'organizzazione interna, le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti;

Lo Statuto e il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consorzio del Parco sono predisposti da una Commissione composta da sei componenti qui di seguito specificati:

- a) il presidente dell'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane che la presiede;
- b) un rappresentante dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e per i beni e le attività culturali su designazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- c) un rappresentante della Regione Toscana su designazione del Presidente della Regione medesima;
- d) un rappresentante delle Province di Lucca e di Massa Carrara su designazione dei Presidenti delle medesime;
- e) un rappresentante delle Comunità Montane interessate su designazione delle Comunità montane medesime;
- f) un rappresentante dei Comuni interessati su designazione dei medesimi.

La Commissione di cui al precedente comma, che dura in carica per un periodo non superiore a 180 giorni, è legittimamente insediata allorché sia stata designata la maggioranza dei suoi componenti.

Lo Statuto dovrà disciplinare in particolare i rapporti tra il Consorzio del Parco e l'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane per assicurare la gestione coordinata finalizzata al conseguimento degli obiettivi di cui all'art.2.

Art. 7

(Entrate del Consorzio)

Costituiscono entrate del Consorzio del Parco, oltre ai finanziamenti di cui all'art.114, comma 15, della legge 23 dicembre 2000, n. 388:

- a) I contributi ordinari e straordinari della Comunità Europea, nonché di Enti ed organismi internazionali, dello Stato, della Regione Toscana, delle Province, dei Comuni e di altri Enti pubblici statali e locali;
- b) I lasciti, le donazioni, le erogazioni liberali in denaro di cui la legge 2 agosto 1982, n. 512 e successive modificazioni ed integrazioni;

- c) I diritti di ingresso e di privativa in zone e in strutture mussali del Parco e le altre entrate derivanti dai servizi resi;
- d) I contributi eventuali dei privati che svolgono attività turistiche, industriali, artigianali, agricole, commerciali e promozionali;
- e) Ogni altro provento acquisito in relazione all'attività del consorzio del Parco.

Art. 8

(Gestione provvisoria del Parco)

Nelle more della costituzione del Consorzio del Parco la gestione provvisoria dei siti e dei beni costituenti il Parco archeologico delle Alpi Apuane è affidata all'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Art. 9

(Regime autorizzativo)

Il rilascio di concessioni o di autorizzazioni relative alle attività previste per il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 dell'art. 2 del presente decreto è sottoposto al preventivo parere favorevole dell'organo di amministrazione del Consorzio e, nelle more della sua costituzione, dell'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane

ALLEGATO A

Tipologie di siti e beni:

- a) cava (sito estrattivo definito e connotato da un insieme omogeneo di tracce e testimonianze materiali e/o documentarie di antiche coltivazioni);
- b) sito con affioramenti storicamente attestati;
- c) tracce *in situ* di coltivazione;
- d) ravaneto (accumulo di detriti di risulta da antiche attività estrattiva);
- e) opera di terrazzamento (bastonatura, muro a secco);
- f) piazzale caricatore;
- g) piano inclinato;
- h) via di lizza;
- i) ferrovia e relative stazioni;
- j) strada di arroccamento;
- k) via di comunicazione storica e relative stazioni;
- l) teleferica;
- m) ponte;
- n) galleria;
- o) edificio storico connesso all'attività estrattiva;
- p) segheria;
- q) laboratorio di scultura;
- r) manufatto semilavorato;
- s) manufatto di interesse per la storia della produzione estrattiva;
- t) luoghi di musealizzazione;
- u) insediamenti originati o trasformati in relazione ad attività estrattive storiche.

ALLEGATO B

Elenco di siti e di beni costituenti il "Parco archeologico delle Alpi Apuane"

1. Cava romana di "Fossacava" e "piano inclinato" dei Campanili (comune di Carrara);
2. Cava romana del Bacchiotto (comune di Carrara);
3. "Caesura" de La Tagliata e bastonature a secco (comune di Carrara);
4. Area estrattiva di Sponda-Zampone e tagliate di Crestola (comune di Carrara);
5. Complesso estrattivo degli Scaloni (comune di Carrara);
6. Cava di Villa Fabbricotti o della Padula (comune di Carrara);
7. Stazioni della Ferrovia Marmifera (Ravaccione-Polvaccio, Fantiscritti, Tardone) e Ponti di Vara (comune di Carrara);
8. Laboratorio Nicoli (comune di Carrara);
9. Via dei cavatori di Vinca, "vie di lizza" e teleferica (resti) del Balzone (comune di Fivizzano);
10. Via Vandelli e "vie di lizza" del Padulello, Focolaccia e Mandriola (comune di Massa);
11. Cave e "vie di lizza" degli Alberghi (comune di Massa);
12. Cava, "via di lizza" e "piano inclinato" delle Gruzze (comune di Massa);
13. "Via di lizza" di Piastreta e monorotaia Denham (comune di Massa);
14. "Piano inclinato" dell'Acqua Bianca (r esti) (comune di Minucciano);
15. Cave antiche di Solaio e Castello (comune di Pietrasanta);
16. Cave della "Marmoraria" medioevale di Ceragiola (comuni di Seravezza e Pietrasanta);
17. Cave di "bardiglio" della Cappella (parte sommatatale) (comune di Seravezza);
18. Cave "michelangiolesche" di Trambiserra (comune di Seravezza);
19. Cave e "vie di lizza" della Polla e Tacca Bianca del Monte Altissimo (comune di Seravezza);
20. Palazzo Mediceo e pertinenze del Monte Costa (comune di Seravezza);
21. "Via di Lizza" del Canale del Monte Carchio (comuni di Seravezza e di Montignoso);
22. Cave delle brecce medicee e del bardiglio fiorito del Piastraio, Filone del Granduca e Rondone (comune di Stazzema);
23. Cave di "pietra da forni" di Casalina (comune di Stazzema);
24. Cava delle piastre di Casalina (comune di Stazzema);
25. Cave e "vie di lizza" di Monte Ceto, Canale delle Volte e Mosceta (comune di Stazzema);
26. Vie dei cavatori di Tre Fiumi e saggi di cava della Turrice Secca (comune di Stazzema);
27. Cave dell'eremo del beato Viano (comune di Vagli Sotto);
28. "Evocava" e cava -museo di Arnetola (comune di Vagli Sotto);

D. Il programma di valorizzazione dell'area del Monte Corchia.

Tra i vari programmi d'area elaborati da diversi soggetti istituzionali nel territorio del Parco quello relativo alla valorizzazione dell'area del Monte Corchia è sicuramente il più avanti nella fase attuativa.

Il programma base è stato elaborato nel 1995 ed è il risultato di un approfondito studio finalizzato alla verifica delle potenzialità di valorizzazione turistico ricreative, con particolare riferimento al sistema carsico del Corchia, che il comprensorio centrale del Parco poteva esprimere per incrementare reddito ed occupazione attraverso interventi sostenibili. Il rapporto si componeva di due parti: nella prima venivano illustrate le caratteristiche socio-economiche del comprensorio oggetto di indagine, mentre nella seconda venivano definite le strategie di intervento, individuati una serie di progetti significativi da inserire nel programma di valorizzazione ed infine valutati gli aspetti finanziari ed economici dei singoli progetti e del programma nel suo complesso.

I criteri che hanno guidato la definizione del comprensorio di riferimento sono stati d'ordine territoriale e fisico (sistema montano d'area vasta delimitato verso la valle del Serchio dal crinale del bacino della Turrîte Secca e, verso il mare, dal fondovalle del Torrente del Cardoso) e d'ordine progettuale ed economico (il territorio è stato ampliato per rendere coerenti le strategie di valorizzazione dell'area con quelle più generali del territorio meridionale del Parco).

In estrema sintesi dallo studio emerge che l'area del Corchia, come sopra definita, ha storicamente incentrato il suo sviluppo economico sulle attività industriali ed in particolare sulle attività di estrazione e lavorazione del marmo. Al contrario uno scarso peso ha assunto il settore turistico, nonostante le risorse presenti. Le analisi territoriali condotte infatti indicano che l'area del Corchia esercita un'attrazione turistica limitata, catturando quasi esclusivamente segmenti di domanda di tipo escursionistico o con motivazioni molto specifiche (speleologi). Tuttavia le risorse ambientali, culturali e storiche presenti nell'area consentono di ipotizzare che, intervenendo sull'offerta, sia possibile ampliare il livello di fruizione da parte di turisti con diverse e più articolate motivazioni e che, soprattutto, sia possibile attrarre quote di domanda turistica non solo escursionistica (visite giornaliere), ma anche stanziale.

Ai fini di favorire una crescita del turismo ed affinché le attività economiche ad esso connesse si possano configurare, nel medio lungo periodo, come fonte di reddito ed occupazione, il rapporto identificava le seguenti strategie di intervento:

- ◇ valorizzazione a fini turistico ricreativi del sistema carsico del Monte Corchia che dovrebbe costituire un polo di attrazione e caratterizzazione turistica dell'area;
- ◇ valorizzazione delle risorse naturali, storiche ed archeologiche finalizzata ad ampliare le opportunità di fruizione del territorio tramite la realizzazione di percorsi attrezzati e di punti visita;
- ◇ miglioramento ed ampliamento della ricettività, soprattutto nel comparto alberghiero, che appare fortemente sottodimensionato, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- ◇ tutela e ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche di alcune aree attualmente degradate, fra cui le aree di escavazione dismesse del retro Corchia, che possono rappresentare fattori qualificanti della fruizione naturalistica del territorio

A queste strategie corrispondono, in forma sintetica, le seguenti azioni progettuali:

- a) *Interventi per la valorizzazione turistico ricreativa del sistema carsico del Monte Corchia*: l'intervento ha l'obiettivo di rendere fruibile una parte del sistema carsico ad un pubblico più ampio, rispetto a quello attuale, costituito quasi esclusivamente da speleologi esperti. Agli interventi diretti sulla grotta volti alla realizzazione dei percorsi vanno aggiunti interventi di tipo infrastrutturale di supporto alla fruizione, in particolare vengono evidenziati l'adeguamento della viabilità di accesso per il transito di mezzi di trasporto collettivi (tra Levigliani e la grotta), la costruzione di aree di parcheggio per i mezzi privati e la predisposizione dei servizi quali la biglietteria ed altre strutture di gestione;
- b) *Interventi per la valorizzazione delle risorse naturali, storiche ed archeologiche*: l'intervento ha l'obiettivo di ampliare le opportunità di fruizione del territorio attraverso la creazione di un sistema di percorsi attrezzati per circa 20 chilometri, la realizzazione di due strutture museali con funzione di punti di visita e di informazione turistica a Pruno ed a Terrinca ed infine il recupero e realizzazione di percorsi guidati all'interno della ex miniera di mercurio di Levigliani.
- c) *Interventi per l'ampliamento della ricettività e adeguamento delle infrastrutture di servizio*: l'intervento di ampliamento della ricettività turistica risponde all'esigenza di dotare il territorio di una rete di accoglienza che, associata alle opportunità di fruizione progettate o da progettare, consenta al potenziale visitatore di realizzare una vacanza anche di breve permanenza nell'area. Le azioni da realizzare interessano il recupero del patrimonio edilizio privato degradato e non utilizzato esistente nell'area ed il recupero edilizio a fini ricettivi del complesso di proprietà della Ditta Henraux localizzato sulla strada provinciale di Arni.
- d) *Interventi di ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio*: l'intervento si pone come obiettivo quello di riqualificare, dal punto di vista ambientale e paesaggistico, l'area del retro Corchia attraverso il recupero dei ravaneti, il parziale ripristino delle aree di cava dismesse, il miglioramento della viabilità ai fini della fruizione turistico ricreativa.

Il Programma d'area, come sopra delineato, ha avuto nei progetti indicati alla precedente lett. a) il momento di massima attuazione. Lo stesso programma d'area indicava nella realizzazione del percorso attrezzato e nelle strutture ed infrastrutture ad esso connesse la priorità nella realizzazione degli interventi.

Per altri interventi previsti nel programma d'area sono già state elaborate le progettazioni preliminari (museo di Terrinca, centro documentazione e informazioni di Isola Santa, recupero e realizzazione di percorsi guidati all'interno di ex miniere, recupero ambientale area retro Corchia, realizzazione nuove aree di parcheggio, riattamento della sentieristica), mentre gli altri interventi da realizzare sono in fase di programmazione da parte dei vari soggetti, sia istituzionali che privati, interessati dalla completa attuazione del programma d'area.

Nella tabella riportata nella successiva pagina sono elencati, in forma sintetica, gli investimenti e le opere già realizzate ed in corso di realizzazione nell'ambito del programma di valorizzazione dell'area del M. Corchia ed il soggetto attuatore:

Descrizione intervento	Soggetto attuatore	Investimento (in lire)
Redazione studio di fattibilita'	Parco Regionale Alpi Apuane	138.000.000
Realizzazione percorso attrezzato (1° lotto)	Parco Regionale Alpi Apuane	2.170.000.000
Realizzazione percorso attrezzato (2° lotto), sistemazione esterna e impianto di monitoraggio	Parco Regionale Alpi Apuane (opere) - A.R.P.A.T. (impianto monitoraggio)	995.000.000
Completamento e impianti interni e realizzazione servizi (3° lotto)	Parco Regionale Alpi Apuane	180.000.000
Realizzazione area parcheggio a Levigliani	Comunita' Montana Alta Versilia	780.000.000
Realizzazione linea elettrica interrata	Beni Sociali Levigliani	33.000.000
Acquisto e ristrutturazione edificio ad uso biglietteria e foresteria a Levigliani	Parco Regionale Alpi Apuane	324.000.000
Area parcheggio p.zza P.G. Barsottini	Beni Sociali Levigliani	300.000.000
Realizzazione ostello a Pruno	Comune di Stazzema	420.000.000
Realizzazione struttura museale a Pruno	Opera Pia Mazzucchi	110.000.000
Ampliamento ricettivita' Rifugio di Mosceta e sistemazione esterna	CAI di Viareggio	402.000.000
Area verde attrezzata a Levigliani	Unione Sportiva Levigliani	120.000.000
Realizzazione casa vacanze a Pruno	Istituto Sostentamento Clero Pisa	601.000.000
Realizzazione depliant pubblicitari e poster	Parco Regionale Alpi Apuane	54.000.000
Promozione commerciale a fiere di settore	Parco Regionale Alpi Apuane	16.000.000
Manutenzione straordinaria viabilita' di accesso alla grotta	Beni Sociali Levigliani	60.000.000
Riattamento e manutenzione sentieristica connessa alla fruizione della grotta	Comunita' Montana Alta Versilia	220.000.000
Opere di messa in sicurezza strada esterna di Levigliani	Comunita' Montana Alta Versilia	1.032.000.000
Opere di messa in sicurezza canale del Rio e realizzazione ponte loc. Zeppolino	Comunita' Montana Alta Versilia	1.376.000.000
Sistemazione versanti in frana e regimazione acque meteoriche	Comunita' Montana Alta Versilia	1.073.000.000
Totale		10.404.000.000

8.3 Gli strumenti finanziari disponibili in sede locale in rapporto alla programmazione comunitaria, nazionale e regionale

A. Il Piano di Azione Locale del G.A.L. Garfagnana Ambiente e Sviluppo s.c.r.l.

La proposta operativa elaborata, nell'ambito di LEADER PLUS, dal G.A.L. Garfagnana Ambiente e Sviluppo s.c.r.l. denominata Piano di Azione Locale 'Miglioramento delle condizioni socio economiche delle zone rurali' ha come principale approccio programmatico il tema del riequilibrio del contesto socio economico, preso atto che con l'accentramento delle attività produttive, dei servizi sociali e della residenza nel fondovalle è stato incrementato lo squilibrio già esistente nella qualità della vita fra il territorio rurale marginale, i centri storici ed, appunto, i centri urbani del fondovalle.

Riequilibrare il contesto socio economico significa porre le basi per uno sviluppo che valorizzi il proprio capitale territoriale, riducendo la dipendenza da fattori economici esterni e creando modelli più adatti alle realtà locali tali da inserirsi nella dinamica dei mercati senza perdere la propria identità.

Il PAL attiva le seguenti misure ed azioni dell'asse 1:

ASSE 1
Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato
Misura 1
Aiuti al sistema produttivo del mondo rurale.
Azioni
<p>1.1 Aiuti alle Imprese per l'innovazione di processo e di prodotto finalizzata al miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi offerti.</p> <p>1.2 Aiuti alle Imprese operanti per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività interessate mediante processi innovativi.</p> <p>1.3 Azioni di attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione.</p>
Misura 2
Sostegno ai servizi a favore del mondo rurale
Azioni
<p>2.1 Aiuti agli Enti pubblici per l'innovazione di processo ed il miglioramento qualitativo dei servizi forniti.</p> <p>2.2 Interventi di rilevanza pubblica per la protezione delle risorse ambientali.</p> <p>2.3 Iniziative di rilevanza pubblica di valorizzazione e promozione dei prodotti locali.</p> <p>2.4 Interventi di rinnovamento e miglioramento di centri abitati</p> <p>2.5 Miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali.</p> <p>2.6 Sostegno alla creazione e/o potenziamento di servizi alle popolazioni.</p>

I tematismi prescelti per lo sviluppo del PAL, coerenti con l'approccio programmatico sopra descritto, sono:

Tema principale: *Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali*, cui viene assegnato il 52% della dotazione finanziaria;

1° tema secondario: *Utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie per aumentare la produttività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER*, cui viene assegnato il 34% della dotazione finanziaria;

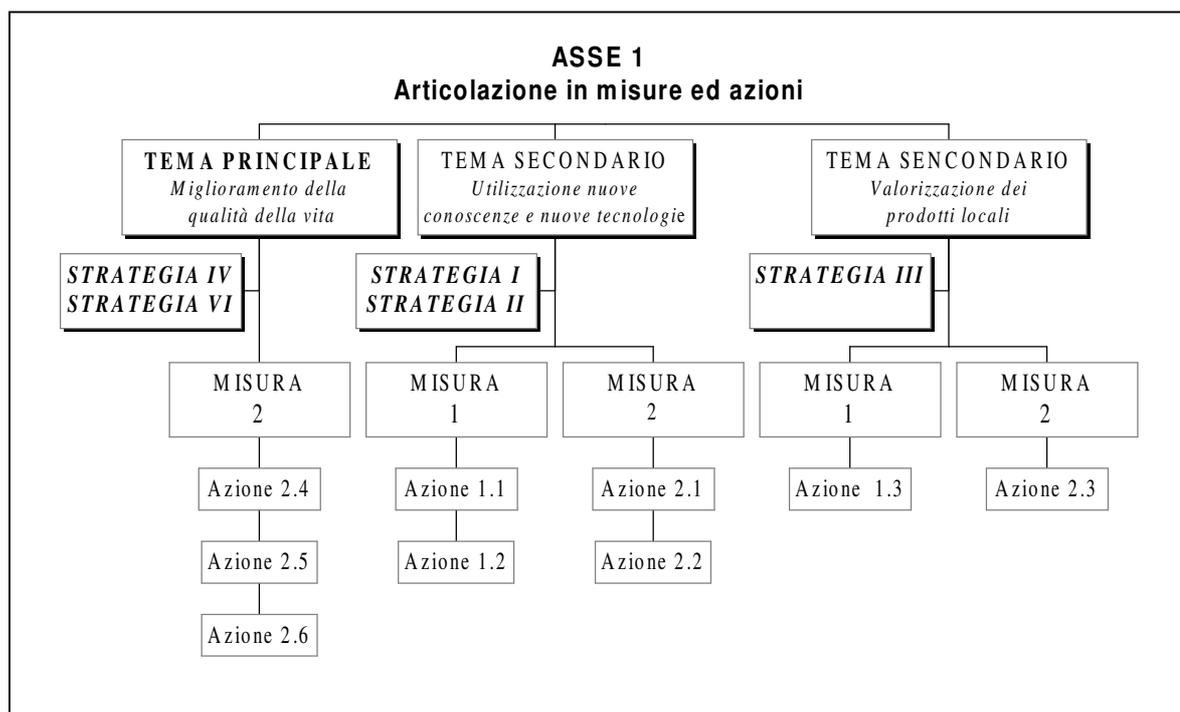
2° tema secondario: *Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive*, cui viene assegnato il 14% della dotazione finanziaria;

Il tema principale *Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali* attiva la strategia IV “attivazione e consolidamento di servizi per la popolazione locale” e la strategia VI “miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali” con il fine di coniugare il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante il sostegno e la creazione di servizi sociali e mediante il miglioramento del contesto territoriale.

Il 1° tema secondario *Utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie per aumentare la produttività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER* attiva la strategia I “sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per l’innovazione ed il miglioramento qualitativo” e la strategia II “sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per la diminuzione dell’impatto ambientale delle attività interessate” con il fine di sostenere il miglioramento della qualità della vita anche dal punto di vista economico, direttamente con aiuti al sistema produttivo con particolare attenzione alle produzioni tipiche e tradizionali dei settori dell’artigianato, agricoltura e del settore turistico, mentre la riduzione dell’impatto ambientale ha l’obiettivo di coniugare il mantenimento e/o la creazione di nuove attività produttive che si inseriscano nel territorio senza deteriorare la qualità dell’ambiente.

Il 2° tema secondario: *Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un’azione collettiva, l’accesso ai mercati per le piccole strutture produttive* attiva la strategia III “attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione” che è di complemento al miglioramento economico delle condizioni di vita, sostenuto con azioni di aiuto alle produzioni tipiche, favorendo iniziative di promozione e commercializzazione integrate con le peculiarità culturali del territorio.

L’articolazione in misure ed azioni del PAL è la seguente:



B. Il Piano di Azione Locale del G.A.L. Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l.

Il Piano di Azione Locale elaborato, nell'ambito di LEADER PLUS, dal G.A.L. Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l. ha come principale approccio programmatico l'utilizzo della ricchezza costituita dalle risorse naturali e culturali presenti sul territorio per generare azioni di sostegno e processi di crescita socio economica. Questo patrimonio ambientale costituisce la base per costruire una adeguata strategia di sviluppo locale con il fine di creare le condizioni per il permanere delle popolazioni e dei giovani sul territorio, utilizzando e sviluppando adeguatamente le risorse presenti

L'esigenza è quella di valorizzare, sia attraverso la tutela che la conoscenza, il ripristino e la fruizione delle numerose emergenze e risorse ambientali, storiche e culturali, in modo da creare un effetto sistema dando un'impronta economica a questo percorso strategico.

Il PAL del G.A.L. Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l. attiva le seguenti misure ed azioni dell'asse 1:

ASSE 1
Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato
Misura 1
Aiuti al sistema produttivo del mondo rurale.
Azioni
1.1 Aiuti alle Imprese per l'innovazione di processo e di prodotto finalizzata al miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi offerti.
1.2 Aiuti alle Imprese operanti per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività interessate mediante processi innovativi.
1.3 Azioni di attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione.
Misura 2
Sostegno ai servizi a favore del mondo rurale
Azioni
2.5 Miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali.

I tematismi prescelti per lo sviluppo del PAL, coerenti con l'approccio programmatico sopra descritto, sono:

Tema principale: *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (rete natura 2000);*

1° tema secondario: *Utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie per aumentare la produttività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER;*

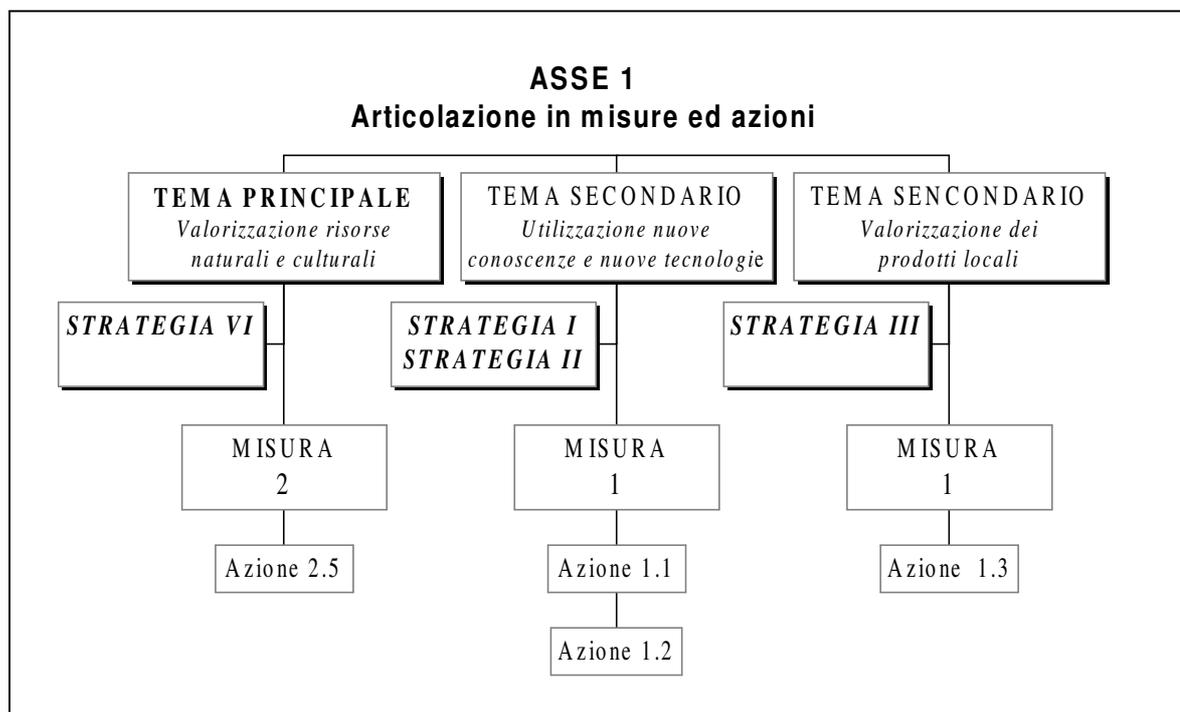
2° tema secondario: *Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive ;*

Il tema principale *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (rete natura 2000)* attiva la strategia VI "miglioramento della conoscenza e della fruizione delle risorse ambientali e culturali" con il fine di creare una serie di servizi che permettano un maggiore e corretto utilizzo delle risorse pubbliche locali ed una loro valorizzazione, anche ai fini turistici, impostando anche un'azione di marketing territoriale volta ad accrescere la conoscenza e l'interesse verso i prodotti ed il territorio della Lunigiana grazie ad un accresciuto livello generale della qualità e fruibilità dell'ambiente.

Il 1° tema secondario *Utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie per aumentare la produttività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da LEADER* attiva la strategia I “sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per l’innovazione ed il miglioramento qualitativo” e la strategia II “sostegno al sistema produttivo ed al settore pubblico per la diminuzione dell’impatto ambientale delle attività interessate” con l’obiettivo dell’ammodernamento dei processi produttivi e la qualificazione dei prodotti finiti e dell’introduzione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate a ridurre l’impatto ambientale ed a qualificare da un punto di vista ambientale l’area e valorizzare le risorse locali rinnovabili.

Il 2° tema secondario: *Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un’azione collettiva, l’accesso ai mercati per le piccole strutture produttive* attiva la strategia III “attivazione e consolidamento di metodi innovativi di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali, compresa la promozione” con l’obiettivo di promuovere il territorio nel suo complesso in grado di valorizzare adeguatamente le risorse locali, sollecitando in tal modo anche forme di associazione tra imprese, con il fine di una maggiore valorizzazione e qualificazione dei prodotti e nel contempo una più redditizia commercializzazione e penetrazione sui mercati.

L’articolazione in misure ed azioni del PAL è la seguente:



C. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Garfagnana

La Comunità Montana della Garfagnana nell'aprile del 2001 ha approvato il Piano Locale di Sviluppo Rurale che si pone come obiettivo generale *"... di essere l'occasione per dare una spinta consistente a quel modello di sviluppo rurale, timidamente già affacciato in Garfagnana, attraverso un sistema di incentivi che coinvolgano non solo gli agricoltori, ma tutti i soggetti rurali, non per una ripartizione allargata delle risorse disponibili, quanto per un coinvolgimento sostanziale di tutto il tessuto sociale ad un progetto di sviluppo del territorio voluto e partecipato."*

Mentre gli obiettivi specifici del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Garfagnana, in rapporto agli Assi del Piano di Sviluppo Regionale, sono i seguenti:

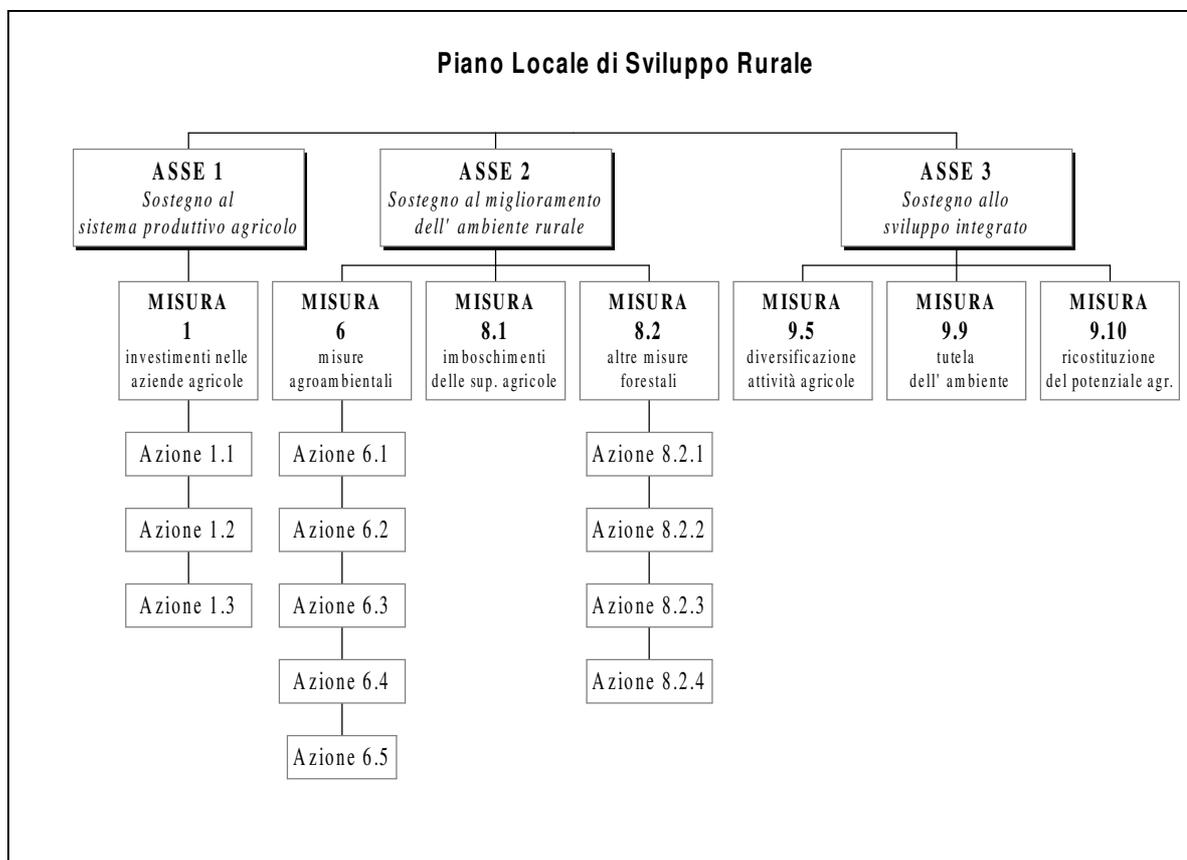
- *Asse 1*
 - Rafforzamento della competitività del tessuto produttivo attraverso la capacità delle imprese di migliorare qualitativamente i prodotti agricoli in un'ottica di filiera;
 - Garantire l'azienda o il sistema di aziende nei confronti dei clienti attraverso sistemi di certificazione e appropriate strategie commerciali;
 - Rafforzare l'immagine che i beni ed i servizi agricoli e rurali sono sinonimo di tipicità e naturalità.
- *Asse 2*
 - Miglioramento della qualità del territorio "Garfagnana" quale fattore sostanziale per la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'economia rurale attraverso:
 - a) la soluzione e prevenzione dei problemi ambientali di norma attraverso l'applicazione di tecniche di bioingegneria
 - b) l'attuazione di politiche per la valorizzazione del paesaggio di norma attraverso una corretta gestione e valorizzazione del patrimonio forestale
 - c) sostenere gli investimenti aziendali mirando ad un sostanziale rafforzamento del comparto da porre come elemento di maggiore valorizzazione complessiva del territorio
- *Asse 3*
 - Sostenere la fruizione degli spazi rurali attraverso iniziative rispettose dell'ambiente e compatibili con l'idea di sviluppo complessiva del territorio.

La principale strategia individuata è quella di affermare e rafforzare il modello di sviluppo prospettato, garantendo il suo sostanziale aumento di visibilità nei confronti dei soggetti agricoli, in modo da rafforzare il senso di identità; nei confronti dei cittadini toscani ed in particolare dei consumatori, partecipi di questo sforzo attraverso pratiche di consumo coerenti; nei confronti del mondo esterno, perché rafforzi l'immagine esterna della Toscana e ne faccia un modello di riferimento.

Le linee di intervento individuate nel Piano Locale di Sviluppo Rurale sono le seguenti:

- Il tessuto produttivo
- L'agriturismo ed il turismo rurale
- L'ambiente
- Le azioni di supporto
- La formazione continua

L'articolazione in assi, misure ed azioni del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Garfagnana è la seguente:



D. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Media Valle del Serchio

La Comunità Montana della Media Valle del Serchio ha elaborato il proprio Piano Locale di Sviluppo Rurale che si sviluppa attraverso una serie di azioni, individuate sia all'interno che all'esterno dell'azienda agricola, ri comprese nei seguenti temi:

1. *Interventi interni all'azienda agricola e di indirizzo produttivo:*
 - 1.1 Organizzazione e finalizzazione dell'azienda agricola e delle produzioni
 - 1.2 Sviluppo delle attività integrative a livello aziendale
 - 1.3 Innovazione tecnologica
2. *Interventi esterni all'azienda agricola:*
 - 2.1 Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi
 - 2.2 Inserimento dei giovani imprenditori nelle aziende agricole
 - 2.3 Gestione ambientale e tutela del territorio
3. *Interventi complementari:*
 - 3.1 Collegamento del sistema agricolo agli altri sistemi produttivi
 - 3.2 Predisposizione e pubblicizzazione di modelli per lo snellimento burocratico delle pratiche e atti
 - 3.3 Azioni dirette e azioni sinergiche

All'interno del tema 1 *Interventi interni all'azienda agricola e di indirizzo produttivo:*

- l'azione 1.1 "Organizzazione e finalizzazione dell'azienda agricola e delle produzioni" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 1.1.1 Individuazione paniere dei prodotti tipici della Valle del Serchio
 - 1.1.2 Richiesta denominazione d'origine
 - 1.1.3 Promozione per la costituzione di Associazione di produttori
 - 1.1.4 Elaborazione di protocolli di produzione
 - 1.1.5 Studi e ricerche varie
 - 1.1.6 Promozione nella valle del Serchio di un'unica strategia di marketing
 - 1.1.7 Investimenti per il sostegno alle aziende
 - 1.1.8 Investimenti per la ristrutturazione aziendale
 - 1.1.9 Contributi per il recupero e la costituzione di ambienti forestali
 - 1.1.10 Sistemi di produzione controllata
 - 1.1.11 Marchi di produzione controllata e garantita
 - 1.1.12 Centro di commercializzazione dei prodotti
- l'azione 1.2 "Sviluppo delle attività integrative a livello aziendale" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 1.2.1 Interventi per il recupero e ristrutturazione di abitazioni a fini agrituristici
 - 1.2.2 Investimenti per il miglioramento e diversificazione dell'offerta agrituristica
 - 1.2.3 Divulgazione e promozione dell'offerta agrituristica
 - 1.2.4 Formazione permanente del personale e dell'imprenditore agriturista
 - 1.2.5 L'azienda agrituristica e di turismo rurale come punti di promozione e vendita delle produzioni agricole locali di qualità
- l'azione 1.3 "Innovazione tecnologica" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 1.3.1 Corsi di formazione professionale
 - 1.3.2 Investimenti per l'acquisto di dotazioni strumentali

1.3.3 Investimenti per l'acquisto di macchinario agricolo-forestale specializzato

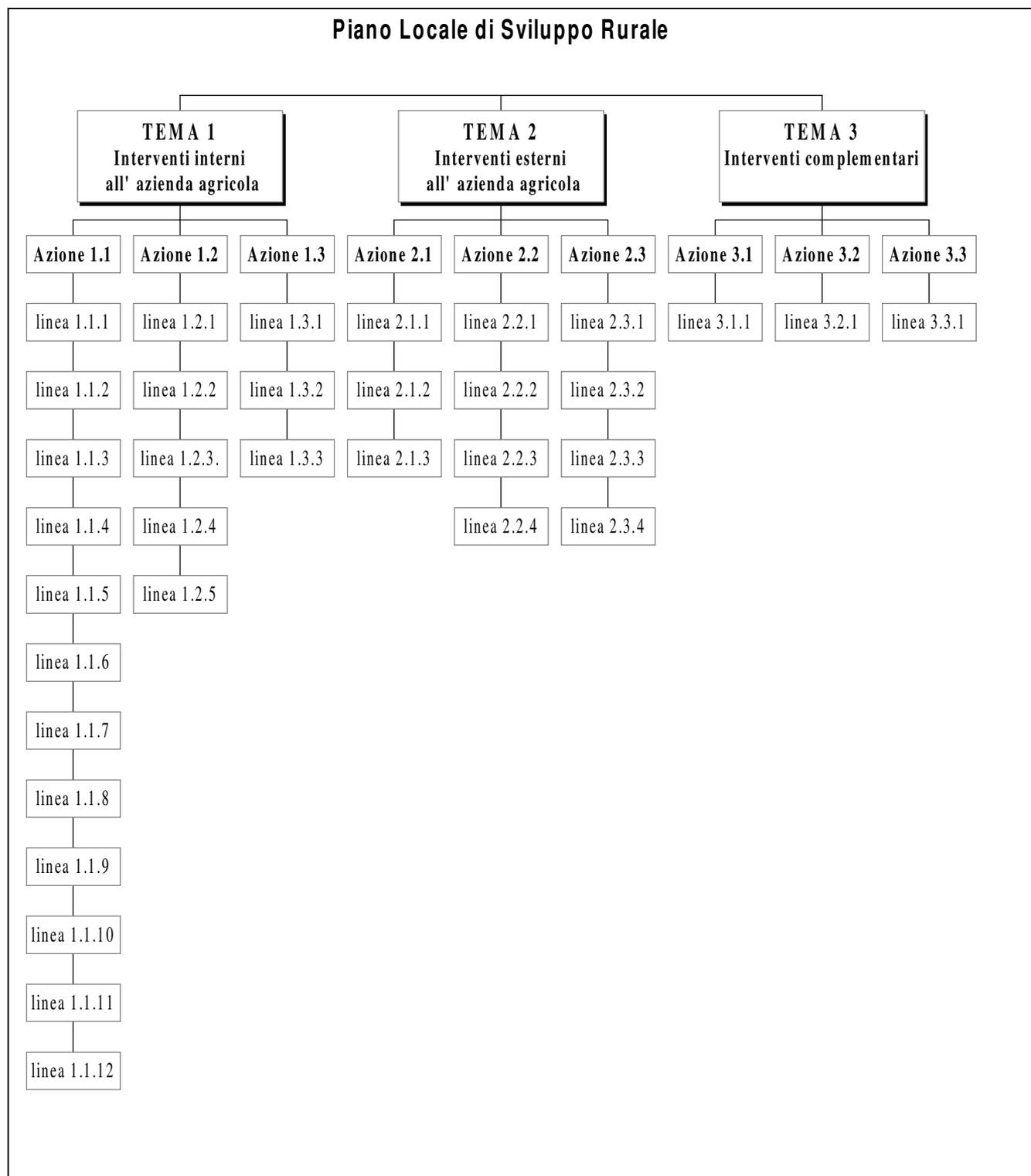
All'interno del tema 2 *Interventi esterni all'azienda agricola*:

- l'azione 2.1 "Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 2.1.1 Viabilità minore montana: indirizzo prioritario e finalizzazione operativa delle leggi e normative di settore comunitarie, nazionali e regionali
 - 2.1.2 Convenzioni con aziende agricole e cooperative agricolo-forestali (legge 97/94) per la manutenzione ordinaria della viabilità secondaria
 - 2.1.3 Elaborazione di un Piano Pluriennale per le infrastrutture ove siano individuati analiticamente per Comune i bisogni e le necessità di intervento
- l'azione 2.2 "Inserimento dei giovani imprenditori nelle aziende agricole" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 2.2.1 Premi di primo insediamento
 - 2.2.2 Investimenti per piani di miglioramento
 - 2.2.3 Sgravi fiscali e successori
 - 2.2.4 Formazione per la conduzione d'impresa
- l'azione 2.3 "Gestione ambientale e tutela del territorio" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 2.3.1 Indennità compensativa
 - 2.3.2 Interventi per il recupero e la salvaguardia di territori rurali e di risorse naturali
 - 2.3.3 Miglioramento delle foreste e stabilità ecologica delle foreste
 - 2.3.4 Valorizzazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario e adeguamento delle strutture e attrezzature produttive

All'interno del tema 3 *Interventi complementari*:

- l'azione 3.1 "Collegamento del sistema agricolo agli altri sistemi produttivi" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 3.1.1 Tutte quelle azioni che concorrono a posizionare il comparto agricolo in settore facente parte di un sistema produttivo territoriale globale fortemente interconnesso nei collegamenti e nelle impostazioni e gestioni dei programmi di sviluppo
- l'azione 3.2 "Predisposizione e pubblicizzazione di modelli per lo snellimento burocratico delle pratiche e atti" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 3.2.1 Insieme delle operazioni che vanno dall'informazione/assistenza preliminare sui diversi argomenti, all'assistenza per elaborazione di richieste/progetti rivolti all'ottenimento di agevolazioni finanziarie
- l'azione 3.3 "Azioni dirette e azioni sinergiche" sviluppa il seguente programma d'intervento per linee operative:
 - 3.3.1 Azioni promosse direttamente dalla Comunità Montana rivolte alla soluzione di problemi immediati o di aiuto e sostegno alle produzioni.

L'articolazione in temi, azioni e linee operative del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Media Valle del Serchio è la seguente:



E. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Lunigiana e della Provincia di Massa - Carrara

La Comunità Montana della Lunigiana e la Provincia di Massa Carrara hanno elaborato congiuntamente il Piano Locale di Sviluppo Rurale che pertanto risulta costituito da due diverse realtà territoriali :la Lunigiana (i Comuni dell'area Parco interessati sono Casola Fivizzano e Fosdinovo) e l'Area di Costa (i Comuni dell'area Parco interessati sono Carrara, Massa e Montignoso).

Il Piano si pone come obiettivo generale “... di contribuire alla costruzione di un nuovo modello di interazione tra produttori agricoli e popolazione nel territorio provinciale.”

Mentre gli obiettivi specifici individuati nel Piano Locale di Sviluppo Rurale sono i seguenti:

- Sviluppare e rafforzare la qualità delle produzioni agricole ed alimentari;
- Attivare e sostenere circuiti brevi tra produzione e consumo;
- Esaltare la multifunzionalità delle attività agro -forestali.

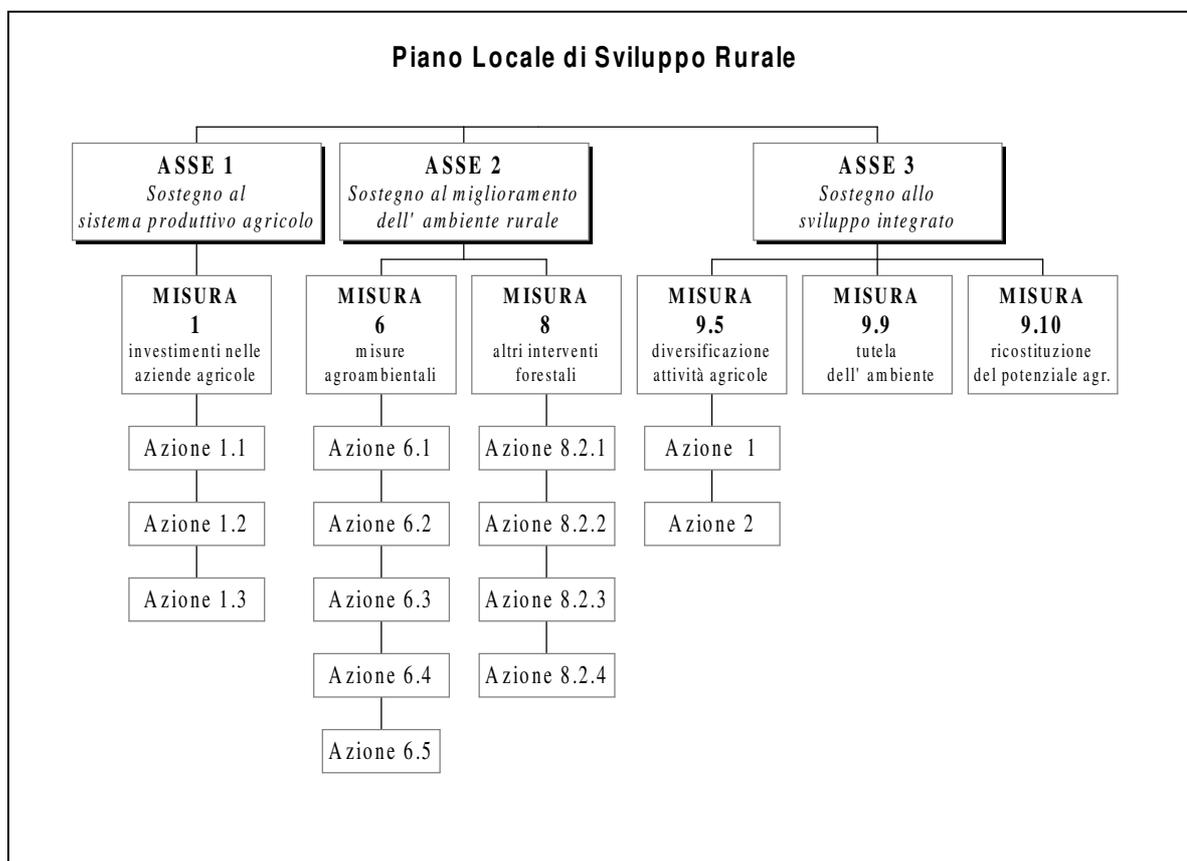
Coerentemente con gli obiettivi sopra enunciati e compatibilmente con le risorse assegnate vengono attivate una serie di misure ricomprese nei 3 Assi in cui è articolato il PLSR. Per facilitare la lettura del documento verranno elencate separatamente le misure attivate dalla Comunità Montana della Lunigiana e dalla Provincia di Massa - Carrara per i Comuni dell'Area di Costa. Apparentemente le misure e le azioni sono le stesse, ma variano le priorità di intervento per le quali si rimanda alla ste sura completa del Piano (BURT n. 41/2001 supplemento n. 165)

A. Misure attivate dalla Comunità Montana della Lunigiana

- Asse 1 Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale.
 - ◇ *Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole*
 - Azione 1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;
 - Azione 1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;
 - Azione 1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole.
 - Asse 2 Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale.
 - ◇ *Misura 6 Misure agroambientali*
 - Azione 6.1 Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica;
 - Azione 6.2 Introduzione o mantenimento dei metodi di produzione integrata;
 - Azione 6.3 Allevamento di razze locali a rischio di estinzione;
 - Azione 6.4 Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione;
 - Azione 6.5 Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche.
 - ◇ *Misura 8.2 Altri interventi forestali.*
 - Azione 8.2.1. Forestazione periurbana e ripristino aree dismesse e degradate;
 - Azione 8.2.2. Miglioramento dei boschi
 - Azione 8.2.3. Acquisto macchine/attrezzature, strade e piste forestali;
 - Azione 8.2.4. Sentieri e manutenzione strade e fasce tagliafuoco
 - Asse 3 Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale.
 - ◇ *Misura 9.5 Diversificazione delle attività del settore agricolo.*
 - Azione 1. Realizzazione e adeguamento di strutture per l'agricoltura

- Azione 2. adeguamento locali aziendali e acquisto attrezzature per lo svolgimento di attività artigianali.
 - ◇ *Misura 9.9 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali.*
 - ◇ *Misura 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato dai disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.*
- B. Misure attivate dalla Provincia di Massa Carrara**
- Asse 1 Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale.
 - ◇ *Misura 1 Investimenti nelle aziende agricole*
 - Azione 1.1 Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;
 - Azione 1.2 Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;
 - Azione 1.3 Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole.
 - Asse 2 Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale.
 - ◇ *Misura 6 Misure agroambientali*
 - Azione 6.1 Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica;
 - Azione 6.2 Introduzione o mantenimento dei metodi di produzione integrata;
 - Azione 6.3 Allevamento di razze locali a rischio di estinzione;
 - Azione 6.4 Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione;
 - Azione 6.5 Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche.
 - ◇ *Misura 8.2 Altri interventi forestali.*
 - Azione 8.2.1. Forestazione periurbana e ripristino aree dismesse e degradate;
 - Azione 8.2.2. Miglioramento dei boschi
 - Azione 8.2.3. Acquisto macchine/attrezzature, strade e piste forestali;
 - Azione 8.2.4. Sentieri e manutenzione strade e fasce tagliafuoco
 - Asse 3 Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale.
 - ◇ *Misura 9.5 Diversificazione delle attività del settore agricolo.*
 - Azione 1. Realizzazione e adeguamento di strutture per l'agricoltura
 - Azione 2. adeguamento locali aziendali e acquisto attrezzature per lo svolgimento di attività artigianali.
 - ◇ *Misura 9.9 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali.*
 - ◇ *Misura 9.10 Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato dai disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.*

L'articolazione in assi, misure ed azioni del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Lunigiana e della Provincia di Massa Carrara è la seguente:



F. L'intesa per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella Provincia di Lucca ed il Patto Territoriale.

L'intesa per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella Provincia di Lucca, che è stata la base per la sottoscrizione del Patto Territoriale, nasce per fornire un quadro di indirizzi generali per lo sviluppo sostenibile dell'economia e per l'occupazione nella provincia di Lucca e dalla consapevolezza che lo sviluppo locale non può poggiare esclusivamente sulla capacità di spesa e di investimento delle singole imprese. L'intesa ha lo scopo di indicare le linee strategiche condivise utili per:

- coordinare le attività di programmazione e di progettazione dei soggetti interessati
- individuare i criteri e le priorità per la selezione dei piani d'intervento da realizzare nelle diverse zone della provincia
- precisare le esigenze del sistema locale ai fini di una loro corretta assunzione da parte degli organismi incaricati di predisporre gli strumenti di programmazione regionale, nazionale ed europea.

Il documento, dopo aver analizzato la situazione in cui versa l'economia locale attraverso un quadro generale ed aver approfondito gli aspetti e le cause del ritardo della modernizzazione, indica gli obiettivi generali che l'intesa intende realizzare:

1. *Ricostruire il legame virtuoso tra condizioni ambientali e sviluppo economico*
 - mettere in sicurezza le aree a rischio del territorio provinciale
 - assicurare che l'utilizzo delle risorse naturali non ne comprometta la rinnovabilità
 - valorizzare economicamente le risorse naturali, paesaggistiche e culturali
2. *Adeguare il sistema infrastrutturale locale alle nuove esigenze*
 - riordinare la mobilità delle persone e delle cose
 - rafforzare le infrastrutture comunicative non fisiche
 - consolidare le infrastrutture puntuali a servizio dell'economia
3. *Consolidare la struttura produttiva, difendendone i caratteri fondamentali*
 - rafforzare le strutture produttive artigiane e industriali
 - accelerare la ristrutturazione del settore turistico
 - attivare progetti di sviluppo rurale integrato
 - riformare il mercato del lavoro e rafforzare le politiche attive del lavoro

L'intesa, per ciascun obiettivo generale, individua le linee del programma, gli obiettivi specifici e le singole priorità che qui di seguito si riassumono:

1. Ricostruire il legame virtuoso tra condizioni ambientali e sviluppo economico

1.1 Difesa del suolo

obiettivi	prevenire gli effetti di eventi naturali pericolosi per i cittadini
	razionalizzare l'insediamento industriale, rapportandolo alla situazione idraulica e geologica
	attuare opere di salvaguardia idraulica e di messa in sicurezza geologica
	incentivare la cooperazione dei soggetti privati al mantenimento dell'integrità del territorio
	contrastare l'erosione del litorale
	consolidare le esperienze di prevenzione sismica in atto

priorità	individuare le principali situazioni di rischio
	progettare le opere prioritarie
	predisporre piani di salvaguardia generali

1.2 Rinnovabilità risorse

obiettivi	riqualificare l'utilizzo della risorsa acqua
	migliorare progressivamente la qualità dell'aria nelle aree urbane ed in alcune zone industriali
	realizzare alcuni degli interventi previsti nella pianificazione relativa alla gestione dei rifiuti

priorità'	tutelare dall'inquinamento le acque di falda
	attivare interventi di riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico autoveicolare
	monitorare le aree industriali con pianificazione di interventi migliorativi
	realizzare acquedotti industriali e per l'irrigazione
	individuare aree di particolare rischio per acque di falda e limitare gli insediamenti inquinanti
	attuare interventi di riduzione della produzione dei rifiuti
	attuare una raccolta differenziata coordinata ed incisiva

1.3 Valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali e del paesaggio

obiettivi	valorizzare economicamente alcune risorse naturali rinnovabili presenti nel territorio
	recuperare beni culturali utili per attività economiche e servizio del sistema economico locale
	recuperare aree sistema di alto valore paesaggistico

priorità'	realizzare sistema locale gestione energia elettrica valle Serchio con interventi mini idraulica
	valorizzare le biomasse
	realizzare progetti pilota per il bosco
	realizzare piano di recupero di alcuni complessi o edifici di grande valore storico e religioso
	recuperare l'area del lago di Massaciuccoli
	valorizzare il sistema di crinale dell'Appennino
	valorizzare l'area sacrale di Sant'Anna di Stazzema e realizzare il Parco della Pace
	valorizzare in termini turistici, scientifici e culturali, e tutelare il patrimonio biocenotico e dei complessi carsici delle Alpi Apuane

2. Adeguare il sistema infrastrutturale locale alle nuove esigenze

2.1 Mobilità delle cose e delle persone

obiettivi	rafforzare il trasporto su rotaia
	razionalizzare e ammodernare la rete viaria
	sviluppare l'integrazione modale

priorità'	riqualificare il servizio passeggeri e merci nella tratta Viareggio-Firenze
	realizzare il tram treno Livorno-Pisa-Lucca
	riqualificare linea ferroviaria Lucca-Aulla
	completare e qualificare la variante Aurelia in Versilia
	completare e qualificare la viabilità di fondovalle della Valle del Serchio
	completare collegamento dei poli produttivi settore lapideo con viabilità nazionale e FF.SS.
	realizzare le opere previste dal protocollo del 16.4.98 per la nuova viabilità versiliese e per l'accesso all'ospedale unico
	realizzare direttrici di attraversamento della Piana lucchese e aggiramento nodo di Altopascio

2.2 Infrastrutture comunicative non fisiche

obiettivo	Avviare la realizzazione di un sistema di infrastrutturazione comunicativa non fisica
priorita'	realizzare un progetto pilota di autostrada informatica nella Valle del Serchio
	costruire le reti collegamento a servizio delle aree destinate ad insediamenti produttivi

2.3 Infrastrutture puntuali

obiettivo	consolidare il sistema di relazione tra le attivita' produttive e turistiche locali e i mercati
priorita'	riorganizzare area portuale di Viareggio
	avviare una rete di centri per congressi
	realizzare il polo espositivo lucchese
	riorganizzare il sistema dei mercati floro-orto-frutticoli versiliese

3. Consolidare la struttura produttiva, difendendone i caratteri fondamentali

3.1 strutture industriali e artigiane

obiettivi	sostenere ristrutturazione e modernizzazione strutture produttive sistema economico locale
	sostenere la presenza delle imprese locali sul mercato internazionale
	mantenere vivo il radicamento dell'artigianato artistico e tradizionale
priorita'	costituire i poli tecnologici lucchesi della carta e delle calzature
	contribuire al rilancio delle attivita' di servizio alle imprese della IMM
	avviare la realizzazione degli sportelli unici per le attivita' produttive
	costituire un incubatore per le nuove iniziative imprenditoriali
	sperimentare forme innovative di credito e di finanziamento per le imprese

3.2 Turismo

obiettivo	modernizzare il settore turistico locale arricchendo e qualificando l'offerta
priorita'	incentivare lo sviluppo dell'incoming
	incentivare l'adeguamento qualitativo delle strutture ricettive
	coordinare i servizi turistici e quelli pubblici e privati collegati
	sviluppare il turismo congressuale
	rafforzare manifestazioni ed eventi
	valorizzare l'ambiente naturale e culturale
	rafforzare l'immagine della lucchesia collegandola stabilmente a quella di Puccini

3.3 Sviluppo rurale

obiettivo	affermare un tipo di sviluppo che valorizzi gli elementi delle culture tradizionali delle zone rurali nel quadro di una moderna offerta di servizi e di prodotti
priorita'	elaborare piani di sviluppo rurale per le aree montane della Valle del Serchio, della Piana lucchese e della Versilia con particolare riferimento all'agricoltura biologica e alla valorizzazione dei marchi di qualita'
	elaborare programmi di riutilizzazione economica delle aree rurali attraverso l'integrazione fra formazione professionale, aggiornamento e servizi alle imprese

3.4 Occupazione e lavoro

obiettivi	migliorare la sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro
	sviluppare l'occupazione con particolare attenzione ai giovani e alle donne
	analizzare e monitorare gli andamenti del mercato del lavoro

priorita'	attuare la riforma dei meccanismi di governo del mercato del lavoro
	sperimentare nuove occupazioni nel campo dei servizi

3.5 Formazione professionale

obiettivo	qualificare l'offerta formativa disponibile nel territorio
-----------	--

priorita'	riformare il sistema provinciale della formazione professionale
-----------	---

G. Il Patto Territoriale per l'agricoltura montana della Provincia di Lucca.

Il Patto Territoriale per l'agricoltura montana della Provincia di Lucca ha come obiettivo generale la valorizzazione del comparto primario montano attraverso la qualificazione della struttura produttiva delle imprese, la diffusione dei prodotti tipici, la riscoperta del bosco da un punto di vista selvicolturale e ambientale da salvaguardare in quanto ecosistema di pregio anche ai fini della prevenzione idrogeologica oltreché fonte di prodotti del sottobosco e ambito ricreativo:

Inoltre al fine di ovviare il decadimento socio strutturale (innanzitutto invecchiamento della popolazione agricola e diminuzione dei residenti) deve essere incentivata la diversificazione produttiva e l'introduzione di fonti di reddito integrative all'azienda agricola con particolare riferimento all'agriturismo e all'acquacoltura.

In più occasioni è stato evidenziato quanto sia importante concentrare gli interventi in favore di azioni in grado di conciliare:

- da una parte il sostegno ad una attività come quella agricola che riveste comunque un ruolo fondamentale anche a presidio e salvaguardia del territorio
- dall'altra l'incentivo a favore di attività in grado di essere concorrenziali sui mercati e comunque capaci di conferire all'azienda una sufficiente redditività.

Questo elemento trova anche nel Patto una sua collocazione quando viene condivisa l'opinione secondo la quale soltanto una adeguata redditività dell'attività agricola consentirà alla montagna lucchese di frenare e di invertire la tendenza alla diminuzione delle vocazioni imprenditoriali in agricoltura e quindi di perpetuare il patrimonio produttivo, ma anche culturale ed ambientale locale.

La maggior parte degli investimenti relativi al Patto hanno interessato il territorio della Garfagnana come si evince dalla seguente tabella:

Comunità Montana	n. progetti	Importo dei progetti		Importo finanziato	
		Lire	Euro	Lire	Euro
Alta Versilia	2	592.830.000	306.171,14	410.660.000	212.088,19
Area Lucchese	1	149.500.000	77.210,31	102.050.000	52.704,43
Garfagnana	64	17.158.610.000	8.861.682,51	12.121.150.000	6.260.051,54
Media Valle Serchio	29	7.804.300.000	4.030.584,58	5.315.800.000	2.745.381,58
Totale	96	25.705.240.000	13.275.648,54	17.949.660.000	9.270.225,74

La seguente tabella fornisce invece le percentuali, suddivise per Comunità Montana, rispetto ai progetti presentati e rispetto all'importo dei progetti

Comunità Montana	n. progetti	%	Importo dei progetti		%
			Lire	Euro	
Alta Versilia	2	2,08	592.830.000	306.171,14	2,31
Area Lucchese	1	1,04	149.500.000	77.210,31	0,58
Garfagnana	64	66,67	17.158.610.000	8.861.682,51	66,75
Media Valle Serchio	29	30,21	7.804.300.000	4.030.584,58	30,36
Totale	96	100,00	25.705.240.000	13.275.648,54	100,00

H. Il Patto Territoriale della Provincia di Massa-Carrara.

Il Patto Territoriale della Provincia di Massa Carrara, approvato e finanziato con i DD.MM. n 981 e 996 del 29 gennaio 1999, è stato promosso per consolidare un nuovo modello di sviluppo locale, teso alla valorizzazione delle risorse endogene ed al potenziamento del tessuto locale della piccola e media impresa. Questo modello è stato adottato dopo il crollo della grande industria chimica e metalmeccanica verificatosi nel corso degli anni ottanta nella fascia costiera e dal perdurare della marginalità delle realtà montane della Lunigiana rispetto ai processi di crescita economica.

Gli elementi caratterizzanti questo nuovo modello di sviluppo sono stati individuati nelle risorse peculiari e nelle potenzialità specifiche del territorio provinciale ed in particolare nel settore lapideo, nelle piccole imprese della meccanica e metalmeccanica e nella qualificazione e diversificazione del turismo sulla costa e nell'entroterra.

Il Patto sottoscritto interessa tutti i 17 Comuni della Provincia e si pone i seguenti obiettivi generali:

- reindustrializzazione delle aree dismesse e potenziamento del sistema locale di P.M.I.;
- miglioramento ambientale e razionalizzazione produttiva del settore lapideo e delle infrastrutture portuali;
- diversificazione produttiva dell'area della Lunigiana e valorizzazione dei prodotti tipici e locali;
- implementazione e diversificazione dell'offerta turistica costiera ed integrazione con nuove attrattive;
- potenziamento e valorizzazione dell'offerta termale;
- innalzamento del valore degli scambi a valore aggiunto di beni e servizi con l'esterno della Provincia;
- promozione di una domanda di lavoro diretto ed indotto compatibile ed adeguata con la struttura territoriale dell'offerta.

Il Patto individua quindi una serie di azioni prioritarie che sono riconosciute in grado di creare concrete possibilità di sviluppo nei principali settori economici della Provincia:

- realizzazione del tratto ferroviario interessante l'area portuale di Marina di Carrara per il completamento del collegamento tra la stazione di Massa Z.I.A. ed il porto;
- completamento dell'area retroportuale apuana di Marina di Carrara;
- completamento lavori di ristrutturazione ed ampliamento delle aree destinate alle attività promozionali della Internazionale Marmi Macchine Carrara s.p.a.;
- reindustrializzazione dell'area Farmoplant ex Resine in Comune di Massa;
- reindustrializzazione dell'area ex Italiana Coke in Comune di Carrara;
- urbanizzazione e bonifica dell'area di Boceda in Comune di Mulazzo;
- reindustrializzazione dell'area ex Signani in Comune di Aulla;
- filiera del bosco lunigianese;
- centro espositivo multifunzionale per la valorizzazione del prodotto Lunigiana;
- realizzazione (1° lotto funzionale) di un parco ludico-sportivo (Fantalandia) in Comune di Tresana;
- progetto di valorizzazione e rilancio della "Afredo Bonini – Terme e sorgenti S. Carlo s.p.a." in Comune di Massa;

- completamento progetto turistico Zum Zeri;
- progetto di rilancio della ‘G.A.T.T. – Terme di Equi s.p.a.’ in Comune di Fivizzano;
- realizzazione approdo turistico del Cinquale di Montignoso;
- centro F.I.T. di Comano;
- mercato del cavallo e della zootecnia dell’Appennino

Alle azioni sopra riportate, che prevedono investimenti per oltre 180 miliardi di lire, sono seguiti una serie di interventi attuativi da parte pubblica e da privati.

Gli interventi privati riguardano i seguenti settori:

- *industria, artigianato e cooperazione (n. 34)*
i progetti sono indirizzati alla reindustrializzazione delle aree dismesse elencate nelle azioni precedenti;
- *infrastrutture e centri di servizi alle imprese (n. 4)*
i progetti sono relativi al completamento dell’area retroportuale, alla realizzazione di un autoparco, all’ampliamento delle strutture fieristiche dedicate al settore lapideo ed alla creazione di un centro di promozione dei prodotti tipici lunigianese;
- *termalismo (n. 2)*
naturalmente i progetti interessano le due realtà termali della Provincia, quella di costa (ristrutturazione delle sorgenti di captazione e dell’impianto di imbottigliamento) e quella lunigianese (ampliamento delle attività terapeutiche (palestra per riabilitazione e reparto per medicina estetica).

Gli interventi pubblici sono invece orientati alla:

- *diversificazione dell’offerta turistica e valorizzazione delle caratteristiche ambientali e dei prodotti tipici locali (n. 4)*
i progetti interessano la Lunigiana (con la realizzazione di un centro tennistico, il potenziamento di un mercato per il cavallo e di una stazione sciistica) e l’area di costa (con la realizzazione di un approdo per barche da diporto);
- *realizzazione di opere di urbanizzazione (n. 3)*
i progetti consistono nella infrastrutturazione di aree industriali lunigianesi e costiere e nella realizzazione di un raccordo ferroviario tra porto e stazione merci.

I. Il Patto d'Area per la qualità, la tipicità e la sicurezza dei prodotti agricoli e dell'agro alimentare nella Provincia di Massa-Carrara

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Toscana prevede, nell'attuazione della misura 6 (misure agro-ambientali) la predisposizione di specifici programmi d'area i quali devono avere un'area di riferimento comprendente una SAU non inferiore a 1.000 ettari. La disciplina dei programmi agro-ambientali d'area prevede inoltre che a questi aderisca un numero di aziende tali da interessare almeno il 30% della SAU dell'area di riferimento.

L'obiettivo generale del Patto d'Area è il coordinamento delle iniziative dei soggetti coinvolti e delle risorse umane e finanziarie disponibili nel perseguimento di obiettivi comuni relativi alla valorizzazione delle produzioni tipiche ed alla creazione di sinergie dell'attività di produzione in questo settore con le attività artigianali, commerciali e turistiche.

Il Patto, che interessa tutto il territorio dei 17 Comuni della Provincia, identifica i seguenti obiettivi operativi:

1. potenziare l'immagine del territorio provinciale attraverso l'esaltazione del legame tra prodotti e territorio;
2. favorire il consolidamento di circuiti brevi di produzione-trasformazione-distribuzione (vendita in azienda, consegna diretta a consumatori o a negozi, vendita per corrispondenza o per via telematica, ecc.) in grado di indirizzare il primo luogo l'offerta di prodotti tipici alla popolazione locale e ai turisti presenti nell'area;
3. favorire l'adeguamento a norme igienico sanitarie o il mantenimento delle produzioni agro alimentari all'interno di tali norme, attraverso gli investimenti, la formazione e l'assistenza tecnica;
4. favorire la riconversione delle produzioni agricole del territorio verso il metodo di produzione biologico;
5. favorire iniziative pilota a carattere di filiera per la riconversione delle produzioni più a rischio (in particolare il latte) e l'attivazione, all'interno dei limiti stabiliti dal PRS, di circuiti brevi di trasformazione e commercializzazione, in grado di elevare il valore aggiunto di pertinenza dei produttori;
6. favorire iniziative e accordi di filiera sul territorio volti a definire per i prodotti agro alimentari tipici e locali, disciplinari di produzione della loro qualità, specificità e tradizionalità;
7. favorire l'integrazione dei circuiti di valorizzazione dei prodotti tipici con il turismo, anche attraverso lo specifico sostegno a iniziative volte alla creazione di circuiti turistici enogastronomici;
8. favorire l'inserimento dei prodotti tipici e locali nelle mense scolastiche.

Il Patto d'Area ravvisa la necessità di dare luogo alla realizzazione di strutture flessibili di coordinamento tra Enti pubblici ed Enti gestori delle politiche di intervento sul territorio; compito delle strutture sarà quello di favorire il flusso delle informazioni e predisporre progetti su cui far confluire tempestivamente la disponibilità di risorse finanziarie operando nei seguenti ambiti:

- *filiera di produzione e consumi locali* : monitoraggio dei potenziali produttivi, delle strutture di trasformazione, dei fabbisogni di assistenza tecnica, formazione e ricerca, analisi della domanda, accordi di distribuzione, iniziative promozionali, supporto alla logistica;

- *normativa igienico-sanitaria*: in particolare linee guida per l'attuazione degli standard architettonici ed impiantistici previsti dalle norme vigenti, attivazione di forme di comunicazione nei confronti degli utenti, monitoraggio delle condizioni igienico sanitarie delle imprese provinciali, per intervenute tempestivamente sugli aspetti più critici;
- *turismo in aree rurali*: eventi (manifestazioni, sagre, ecc.), classificazione qualitativa di strutture agrituristiche, turismo ambientale e delle relative forme di controllo, percorsi turistici, infrastrutture, strumenti e contenuti della comunicazione, segnaletica.

Infine, in coerenza con gli obiettivi identificati, viene considerato prioritario avviare progetti integrati e concertati relativamente ai seguenti aspetti:

- circuiti brevi: iniziative rivolte alla produzione, alla trasformazione, alla ristorazione e al dettaglio alimentare per la promozione dei prodotti del territorio;
- filiere di produzione: acquisizione dei risultati ottenuti nella progettualità degli anni precedenti e integrazione con le altre iniziative del territorio provinciale;
- introduzione dei prodotti agro alimentari del territorio nella ristorazione locale e nelle mense scolastiche;
- programma agro-ambientale d'area per l'agricoltura e la zootecnia biologica;
- immagine del territorio: studi per la sua identificazione;
- pacchetti turistici: creazione di itinerari agro culturali, agro ambientali ed agro enogastronomici;
- infrastrutture e servizi in aree rurali: individuazione, nelle diverse realtà territoriali, delle situazioni di carenza infrastrutturale e risposta attraverso azioni concrete alle diverse esigenze emerse.

L. Il Patto d'Area per la valorizzazione del patrimonio forestale della Provincia di Massa-Carrara

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Toscana prevede esplicitamente "patti di area" in grado di integrare i massimali di intervento per misura e di facilitare la complementarietà delle azioni all'interno di una strategia di sviluppo rurale.

Dopo una serie di considerazioni su cosa rappresenta il patrimonio forestale provinciale e quali sono le tendenze in atto, viene definito che l'obiettivo del Patto d'Area è la riqualificazione della foresta del territorio provinciale come perno dello sviluppo economico della zona attraverso l'esaltazione delle sue funzioni. (economica, ambientale, sociale).

Le azioni da svolgere all'interno di tali funzioni sono:

Funzione economica.

- per ciò che concerne la produzione del legno studiare e definire delle strategie che consentano di incrementare il valore aggiunto, individuando nuovi mercati, nuovi canali distributivi e nuovi tipi di produzione;
- sviluppare la produzione di castagne e di prodotti del sottobosco, anche attraverso azioni mirate alla loro valorizzazione commerciale;
- per ciò che riguarda l'attività faunistica, garantire attraverso opportuni interventi mirati, in particolare la gestione del sottobosco la possibilità per la fauna selvatica di sostenersi;
- sviluppare, anche attraverso progetti pilota, l'interazione tra allevamento di animali domestici (in particolare capre e maiali) e il bosco;
- facilitare la fruizione turistica del bosco.

Funzione ambientale

- intervenire sulle caratteristiche paesaggistiche, il cui miglioramento è uno dei perni per la valorizzazione turistica della zona;
- intervenire sugli aspetti ambientali di carattere idrogeologico e su quelli legati agli incendi.

Funzione sociale

- rafforzare, attraverso adeguate ed opportune azioni di comunicazione e animazione, la consapevolezza dell'importanza della foresta all'interno del territorio provinciale;
- sostenere le attività economiche private legate all'attività forestale coerenti con il principio della sostenibilità e volte all'incremento di valore aggiunto;
- sviluppare schemi per la remunerazione di opere di manutenzione del bosco da parte degli agricoltori, onde favorire contemporaneamente la riqualificazione paesaggistica e l'integrazione di reddito;
- sviluppare forme collettive di gestione della foresta attivando forme di delega da parte dei proprietari a favore di imprese, consorzi, società di servizio;
- coordinare le azioni legate all'incentivazione del turismo ed in particolare quelle legate alla segnaletica, alla sentieristica, alla produzione di guide, alle infrastrutture di accoglienza;
- avviare le necessarie opere a carattere infrastrutturale per favorire l'accessibilità al bosco;

- avviare azioni pilota e adeguate forme di sperimentazione per l'utilizzo sostenibile della foresta a fini di allevamento animale;
- avviare un processo di concertazione tra i soggetti della filiera legno ed i rappresentanti delle comunità locali, in particolare dei Comuni, per l'individuazione di strategie produttive e commerciali volte ad incrementare il valore aggiunto per unità di prodotto anche attraverso la creazione di mercati legati all'ingegneria naturalistica e alle costruzioni in legno;
- individuare aree di particolare valore ambientale e paesaggistico sulle quali concentrare una parte delle risorse.

L'elaborato programmatico è suddiviso in due distinte fasi: la prima interessa l'analisi dello stato attuale, mentre la seconda fase è di tipo propositivo e cerca di fornire una prima indicazione per la soluzione di alcuni problemi.

Fase di analisi

- il patrimonio forestale si estende su una superficie superiore al 60% dell'intero territorio provinciale ed è costituito da boschi, per la maggior parte governati a ceduo, a prevalenza di castagno, querce, carpino e faggio. Le fustaie sono rappresentate in massima parte da popolamenti a prevalenza di pino marittimo e pino nero derivanti, nel caso del pino nero, dalle opere di rimboschimento effettuate a carico dello Stato Un 20% circa della superficie boschiva è composta da boschi che svolgono una funzione preminentemente protettiva e di difesa idrogeologica;
- il progressivo allontanamento dalle aree rurali, l'invecchiamento della popolazione residente, associato ad un abbandono delle tradizionali attività di presidio del territorio, hanno contribuito ad incrementare il numero degli eventi calamitosi legati al dissesto idrogeologico e alla diffusione degli incendi boschivi. Inoltre la prevalenza della proprietà privata ed un estremo frazionamento della stessa, contribuiscono ad aumentare le difficoltà di gestione del patrimonio forestale;
- un'armonica pianificazione degli interventi nel settore forestale risulta ostacolata sia dalla mancanza di una approfondita e puntuale base conoscitiva finalizzata all'individuazione delle vocazioni preminenti, sia dallo scarso coordinamento tra le strutture pubbliche e private. La pianificazione su piccola e media scala (piani di gestione, di assestamento forestale) necessaria come anello di raccordo con la pianificazione a grande scala (P.T.C., Piano di Sviluppo Economico della Comunità Montana della Lunigiana, Piano faunistico-venatorio, Piano di bacino, Piano per il Parco delle Alpi Apuane) seppure prevista in molti casi dalla normativa vigente, non viene quasi mai predisposta.

Fase di proposta.

1. Sviluppo e manutenzione delle infrastrutture.

Emerge l'esigenza strategica, per una razionale gestione economico-ambientale del patrimonio forestale, di sviluppare una adeguata rete infrastrutturale tramite:

- la realizzazione di nuova viabilità forestale, da incentivare soprattutto a livello comprensoriale;
- la programmazione di interventi di manutenzione periodica ed il potenziamento mirato della rete esistente;
- il ripristino e la segnalazione della sentieristica;
- il recupero dell'edilizia rurale

1. *Studio ed adozione di forme di gestione per la valorizzazione del prodotto legno.*

Relativamente a questo tema sono affiorate molteplici proposte per la valorizzazione delle diverse formazioni forestali presenti sul territorio che qui di seguito si elencano:

- 2.1 diversificazione degli assortimenti ritraibili dai boschi cedui a prevalenza di castagno tramite la realizzazione di appropriati interventi selvicolturali (allungamento del turno, diradamenti, avviamento all'alto fusto). Si potrebbe ritrarre così assortimenti di maggior pregio (paleria di varie dimensioni, legname per mobili, legname da opera, pali per l'ingegneria naturalistica) rispetto a quelli attuali impiegati prevalentemente per la produzione di pannelli di particelle;
- 2.2 incremento del valore aggiunto del legname ritraibile dai cedui quercini individuando forme alternative di commercializzazione ed utilizzo della legna da ardere;
- 2.3 utilizzazione delle fustaie di conifere di origine artificiale, seguita da interventi di miglioramento e naturalizzazione tramite introduzione di latifoglie autoctone.

Il raggiungimento degli obiettivi espressi nei precedenti punti non può prescindere dalla attivazione e coordinamento delle seguenti azioni

- la predisposizione di corsi di formazione professionale delle maestranze forestali;
- l'evoluzione delle tecniche di utilizzazione boschiva tramite lo studio di linee di indirizzo finalizzate alla divulgazione e all'impiego di nuovi schemi e di metodi per l'organizzazione e la pratica di lavori in bosco adatti alle caratteristiche dei popolamenti forestali locali;
- l'introduzione di nuovi mezzi meccanici per le utilizzazioni forestali anche tramite prove sperimentali guidate.

3. *Valorizzazione dei prodotti non legnosi del bosco (castagne e funghi).*

Nel Patto d'Area viene messa in risalto la necessita' di individuare aree particolarmente vocate al fine di incentivare e migliorare le produzioni predisponendo, soprattutto per lo sviluppo del prodotto castagna:

- corsi divulgativi e di formazione professionale per la conoscenza di nuovi e razionali metodi di recupero, impianto e gestione dei castagneti da frutto;
- predisposizione di disciplinari di produzione e trasformazione, studio di nuove forme di commercializzazione al fine di incrementare il valore aggiunto di tali prodotti.

4. *Attività faunistica ed allevamento zootecnico.*

E' emersa l'esigenza di individuare e mettere in pratica forme di gestione del bosco finalizzate alla creazione di un habitat che favorisca la riproduzione ed il sostentamento della fauna selvatica e la possibilità di studiare forme di pascolo integrative per gli animali domestici in zone boscate.

5. *Valorizzazione delle funzioni ambientali, turistiche e sociali del bosco.*

Promuovere interventi di studio e divulgativi per condurre una gestione del bosco volta a massimizzarne le valenze ambientali, turistiche e sociali.

- individuazione di zone particolarmente vocate alla fruizione turistica ed alla eventuale realizzazione di piani di recupero ambientale e salvaguardia del paesaggio;
- studio e ripristino tramite interventi di bioingegneria di aree in dissesto idrogeologico ed in cui è ricorrente lo sviluppo e la propagazione di incendi boschivi.

8.4 Le risorse finanziarie dei soggetti locali pubblici e privati

A. Il Piano di Azione Locale del G.A.L. Garfagnana Ambiente e Sviluppo s.c.r.l.

La dotazione finanziaria totale del Piano di Azione Locale del G.A.L. Garfagnana Ambiente e Sviluppo s.c.r.l. 2001-2006 ammonta a € 7.966.000,00 di cui € 7.145.000,00 destinati all'asse 1 "Sostegno a strategie pilota a carattere territoriale ed integrato" e € 821.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale".

Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella prima tabella, mentre nella seconda l'importo totale di ogni misura viene ripartito tra la spesa pubblica ed il cofinanziamento necessario per attivare tale spesa:

Asse 1			Asse 2		
Misura	Importo €.	Importo £.	Misura	Importo €.	Importo £.
1	2.724.000,00	5.274.399.500	unica	821.000,00	1.589.677.650
2	3.625.000,00	7.018.978.750			
Spese gestione	796.000,00	1.541.270.900			

Asse 1				Asse 2			
Mis.	Importo €	Intervento pubblico €	cofinanziamento €	Misura	Importo €	Intervento Pubblico €	Cofinanziamento €
1	2.724.000	937.000	1.787.000	unica	821.000	423.000	398.000
2	3.625.000	2.105.000	1.520.000				
Spese gestione	796.000	637.000	159.000				

B. Il Piano di Azione Locale del G.A.L. Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l.

La dotazione finanziaria totale del Piano di Azione Locale del G.A.L. Sviluppo Lunigiana Leader II s.c.r.l. 2001-2006 ammonta a € 4.993.000,40 di cui € 4.571.000,25 destinati all'asse 1 "Sostegno a strategie pilota a carattere territoriale ed integrato" e € 422.000,15 destinati all'asse 2 "Sostegno a forme di cooperazione transnazionale".

Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella prima tabella, mentre nella seconda l'importo totale di ogni misura viene ripartito tra la spesa pubblica ed il cofinanziamento necessario per attivare tale spesa:

Asse 1			Asse 2		
Misura	Importo €.	Importo £.	Misura	Importo €.	Importo £.
1	2.011.000,02	3.893.839.000	unica	422.000,15	817.106.200
2	2.150.000,68	4.162.981.800			
Spese gestione	409.000,55	791.935.500			

Asse 1				Asse 2			
Mis.	Importo €	Intervento pubblico €	Cofinanziamento €	Mis.	Importo €	Intervento Pubblico €	Cofinanziamento €
1	2.011.000	704.000	1.307.000	unica	422.000	217.000	205.000
2	2.150.000	860.000	1.290.000				
Spese gestione	409.000	327.000	82.000				

C. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Garfagnana

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Garfagnana 2001-2006 ammonta a € 5.199.000,00 di cui € 1.351.000,00 destinati all'asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale", € 2.860.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e € 988.000,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale".

Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
1	1.055.000,00	5	104.000,00	9.5	564.000,00
2	284.000,00	6	614.000,00	9.9 pu	85.000,00
4	62.000,00	8.1	25.000,00	9.9 pr	70.000,00
		8.2 pu	878.000,00		
		8.2 pr	1.241.000,00		

D. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Lunigiana

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Lunigiana 2001-2006 ammonta a € 9.513.997,00 di cui € 2.473.640,00 destinati all'asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale", € 5.232.700,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e € 1.194.695,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale".

Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
1	1.617.062,00	5	309.874,00	9.5	1.194.695,00
2	625.393,00	6	1.471.902,00	9.9 pu	184.179,00
4	232.405,00	8.1	1.531.790,00	9.9 pr	208.452,00
		8.2 pu	258.228,00	9.10	220.332,00
		8.2 pr	1.660.905,00		

E. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Provincia di Massa-Carrara

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Provincia di Massa-Carrara 2001-2006 (che interessa i Comuni di Carrara, Massa e Montignoso) ammonta a € 2.293.000,00 di cui € 596.000,00 destinati all'asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale", € 1.261.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e € 436.000,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale".

Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
1	391.000,00	6	246.858,29	9.2	43.600,00
2	195.000,00	8.2 pu	643.8542,28	9.3	43.600,00
3	10.000,00	8.2 pr	370.288,43	9.5	35.668,29
				9.7	152.600,00
				9.9 pu	109.000,00
				9.9 pr	51.351,71

F. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale della Media Valle del Serchio

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana della Media Valle del Serchio 2001-2006 ammonta a €. 2.842.000,00 di cui €. 739.000,00 destinati all'asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale"; €. 1.563.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e €. 540.000,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale". Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
1	364.600,00	5	115.909,00	9.5	349.028,00
2	300.000,00	6	48.226,00	9.9 pu	81.123,00
4	74.400,00	8.1	197.324,00	9.9 pr	49.318,00
		8.2 pu	661.214,00	9.10	60.531
		8.2 pr	539.427,00		

G. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale dell'Area Lucchese

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana dell'Area Lucchese 2001-2006 ammonta a €. 345.000,00 di cui €. 262.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e €. 83.000,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale". Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
		8.2 pu	262.000,00	9.9 pu	83.000,00

H. Il Piano Locale di Sviluppo Rurale dell'Alta Versilia

La dotazione finanziaria totale del Piano Locale di Sviluppo Rurale della Comunità Montana dell'Area Lucchese 2001-2006 ammonta a € 257.000,00 di cui € 195.000,00 destinati all'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e € 82.000,00 destinati all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale". Gli importi suddivisi per misura sono riportati nella seguente tabella:

Asse 1		Asse 2		Asse 3	
Misura	Importo €	Misura	Importo €	Misura	Importo €
		8.2 pu	118.000,30	9.9 pu	82.000,00
		8.2 pr	76.000,70		

I. Il Piano degli investimenti 2001-2004 del Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Il Consiglio Direttivo del Parco, in attesa della definizione da parte della Comunità di Parco del Piano Pluriennale Economico Sociale, ha approvato nel luglio 2000 un "Documento unico di programmazione" che ha individuato una serie di progetti prioritari ed i relativi canali finanziari regionali, statali e comunitari attraverso i quali è possibile attivare politiche di spesa.

I criteri di selezione dei progetti sono stati comunicati alla Comunità di Parco. Sulla base di tale documento è stata attivata un'azione di vera e propria architettura finanziaria attraverso la quale poter attivare fondi strutturali 2000-2006 e finanziamenti statali, risorse del Bilancio Regionale e di quello del Parco, risorse derivate dal Bilancio di altri Enti locali, in particolare per ciò che attiene al cofinanziamento.

La seguente tabella riepiloga sinteticamente il volume degli investimenti previsti e l'importo dei cofinanziamenti necessari per l'attivazione dell'azione:

PROVENIENZA FONDI	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'AZIONE		COFINANZIAMENTO (Parco - altri Enti - privati)	
	€.	£.	€.	£.
Stato: Progetto A.P.E. "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno"	822.715,84	1.593.000.000	0	0
Stato: Accordo programma art. 1 bis L. 394/91 (int. Pubblici)	619.748,28	1.200.000.000	0	0
Stato: Accordo programma art. 1 bis L. 394/91 (int. Privati)	516.456,90	1.000.000.000	258.228,45	500.000.000
Stato: Parco archeologico anni 2001-2003	774.695,35	1.500.000.000	0	0
Regione Toscana: DOCUP 2000 - 2006 misura 3.8 (ob. 2)	1.606.180,96	3.110.000.000	632.143,24	1.244.000.000
Regione Toscana: DOCUP 2000 - 2006 misura 3.8 (phasing out)	325.367,85	630.000.000	130.147,14	252.000.000
Regione Toscana: DOCUP 2000 - 2006 misura 2.1 (ob. 2)	580.601,26	1.124.200.800	232.240,50	449.680.320
Regione Toscana: Fondi Bilancio Regionale 2001-2004	866.098,22	1.677.000.000	259.829,46	503.100.000
Leader Plus 2001-2006 GAL Garfagnana	619.748,28	1.200.000.000	185.924,48	360.000.000
Totale	6.731.612,94	13.034.200.800	1.698.513,27	3.308.780.320

8.5 I rapporti tra il Piano per il Parco ed il Piano Pluriennale Economico Sociale

Nonostante la normativa nazionale assegni al Piano per il Parco un ruolo ed una operatività essenzialmente nell'ambito della definizione delle strategie di conservazione [... *La tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco (art. 12 comma 1 Legge n. 394/91)*], le particolari finalità istitutive del Parco delle Alpi Apuane volte a ricercare e promuovere comportamenti di compatibilità tra sviluppo sostenibile delle attività economiche e mantenimento degli equilibri naturali, hanno fatto sì che il Piano per il Parco delle Alpi Apuane assumesse caratteristiche diverse e nuove, superando concettualmente questo limite implicito della norma nazionale.

In esso infatti sono presenti forti connotati socio-economici che sostanziano le strategie di sviluppo che il Piano aveva il compito di individuare. Inoltre anticipa una serie di ipotesi di programmi di valorizzazione territoriale e di progetti locali integrati sui quali, anche in sede di elaborazione del Piano Pluriennale Economico Sociale, è stato aperto un confronto con gli operatori istituzionali.

Questo fatto ha favorito ulteriormente la coerenza e la ricongiunzione tra i due Piani, atteso che quello Economico Sociale rappresenta l'ambito giuridico-normativo nel quale vengono definite le strategie ed il complesso delle azioni di promozione dello sviluppo locale, dove prendono le forme l'innovazione territoriale e la sperimentazione di nuove politiche e sentieri di sostenibilità della crescita economica e sociale, dove vengono fissati i parametri quantitativi e qualitativi della compatibilità tra sviluppo delle attività economiche e conservazione delle risorse naturali.

Quindi ad una azione regolativa, seppur moderna e consapevole, come quella messa correttamente in campo dal Piano per il Parco, deve far riscontro una esplicita capacità di intervento sul piano delle strategie e della organizzazione della spesa da parte del Piano Pluriennale Economico Sociale.

La stessa relazione generale del Piano per il Parco (cap. 6 punto 3 e cap. 7), afferma, in senso generale, che la contestualità di elaborazione tra il Piano per il Parco ed il Piano Pluriennale Economico Sociale “...risponde soprattutto all'esigenza di assicurare la massima coerenza delle linee strategiche espresse dai due strumenti di Piano e la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti interessati alla loro attuazione”, ma prende atto che nel caso specifico delle Alpi Apuane la formazione del Piano per il Parco ha preceduto l'avvio del PPES. In questa situazione la ricongiunzione tra i due strumenti tocca principalmente i seguenti punti:

- a) la definizione consensuale (sulla base del confronto con gli attori istituzionali e sociali) dei programmi di valorizzazione per attuare le strategie individuate;
- b) la valutazione di coerenza e sostenibilità, efficacia e fattibilità dei programmi e dei progetti di intervento;
- c) la definizione degli accordi istituzionali atti a garantire la cooperazione di tutti i soggetti interessati.

Tutto ciò partendo dal presupposto, scontato ed ovvio, che il riferimento istituzionale del Piano per il Parco è rappresentato dal Consiglio Direttivo, mentre quello del Piano Pluriennale Economico e Sociale è rappresentato dalla Comunità di Parco.

Quindi il Piano Pluriennale Economico e Sociale inteso come strumento complementare ed integrato al Piano per il Parco con l'obiettivo strategico di sostenere una "economia di Parco" e concepito contestuale (almeno nella fase finale) rispetto all'iter formativo, integrato ed interdipendente come contenuto.

Il modello a cui affidare questo compito di dialogo, non può essere che quello nel quale la Comunità di Parco interagisce costantemente con l'Ente Parco, ricercando una visione condivisa delle attività da svolgere e la concertazione permanente, creando e aggiornando nel tempo il quadro delle risorse finanziarie pubbliche e private disponibili per il cofinanziamento delle azioni e dei progetti individuati prioritariamente nel Piano Pluriennale Economico e Sociale, valutando i risultati ottenuti ed aggiornando lo stesso PPES, interagendo infine con gli altri livelli di pianificazione economica presenti nel territorio.

Questa collaborazione oltre a favorire concretamente la formazione di strumenti di Piano marcatamente interrelati, pur lasciando a ciascun decisore collettivo la pienezza delle responsabilità e delle decisioni, sarà essenziale per i loro successivi aggiornamenti.

8.6 Il Patto Istituzionale

L'adozione del Piano Pluriennale Economico e Sociale da parte della Comunità di Parco, considerati gli attori istituzionali che la costituiscono, è da considerarsi come il momento della sottoscrizione sostanziale di un vero e proprio Patto Istituzionale per le Alpi Apuane nel quale definire in forma chiara ed esplicita sia le procedure di compartecipazione al processo dello sviluppo sostenibile dell'area che le risorse organizzative e finanziarie per lo svolgimento di tale attività, sia gli impegni che tutti i soggetti coinvolti si assumono reciprocamente al fine di garantire, in varie misure, la concreta realizzazione degli interventi contenuti nel Piano stesso.

Successivamente tale Patto potrà essere aperto anche ad altri soggetti, sia pubblici che privati, che si riconoscono e condividono le strategie e gli interventi di sviluppo sostenibile individuati e si impegnano, a loro volta, a partecipare al processo attuativo del Piano con responsabilità e ruoli chiaramente individuati.

Il Patto Istituzionale potrà rappresentare esso stesso una risorsa aggiunta nel momento in cui l'apertura di scenari nuovi, dove la formalizzazione della concertazione locale e della condivisione delle scelte è la condizione minima essenziale per l'attivazione delle procedure, manifesterà i propri effetti nel campo delle risorse finanziarie, specialmente post fondi strutturali europei.

La individuazione di specifiche forme di comunicazione sociale sullo stato di attuazione delle azioni programmate ed il monitoraggio, non solo inteso come momento di verifica, ma anche come strumento di composizione di eventuali conflitti, sono invece altri due elementi sostanziali da introdurre nel Patto.

Rispetto alla processualità dovrà porsi in essere, attraverso periodiche conferenze di servizi, un continuo confronto che investa direttamente, oltre i soggetti istituzionali, le comunità locali, le forze sociali ed economiche e le organizzazioni sindacali per arricchire il Patto della concretezza ed applicabilità che può provenire solo da un processo bottom-up.

Inoltre la complementarietà e l'integrazione tra gli strumenti di pianificazione e di programmazione del Parco, la interrelazione con gli altri strumenti di programmazione economica presenti nel territorio, la possibilità di avere referenti pubblici che, sui tavoli della concertazione, condividono strategie di sviluppo ed il coinvolgimento di soggetti economici privati sono fattori determinanti per consentire l'avvio di sinergie positive per lo sviluppo sostenibile dell'area.

Potrebbe essere questo il punto chiave per trasformare il "mosaico" della pianificazione urbanistica ed economica presente in forma massiccia e qualificata nell'area delle Apuane nel sempre auspicato, ma ancora lontano, "sistema" della pianificazione.

Il Patto può rappresentare inoltre lo strumento più adatto per far uscire le finalità del Parco dai propri perimetri e collegarle ad un contesto più ampio rappresentato non solo dal limitrofo sistema dei parchi liguri (Montemarcello-Magra e Cinque Terre) ed emiliani (Cento Laghi, Gigante, Frignano), ma anche e soprattutto dai relativi sistemi economici, attraverso un progetto che, pur partendo da una chiara diversità di valori, comportamenti e cultura, sia capace di far convergere verso orizzonti strategici di sviluppo sostenibile le azioni di ciascun soggetto coinvolto.

Infine il Patto in quanto procedura di coordinamento istituzionale e di dialogo sociale (è il risultato di un procedimento di concertazione tra Enti locali, parti sociali e

altri soggetti pubblici e privati) può costituire un efficace strumento per richiedere alle due Province l'attivazione delle procedure della L.R. n. 41/1998 in materia di incentivi a sostegno di programmi locali di sviluppo sostenibile.

8.7 L'agenzia locale dello sviluppo sostenibile.

Uno dei problemi più complessi rispetto alla questione dello sviluppo sostenibile è quello relativo alla capacità di mobilitare dal basso le risorse locali. Ciò impone un processo di apprendimento sociale e di formazione/diffusione di nuove competenze che va ben oltre la semplice formulazione di strumenti per la definizione di politiche di sviluppo sostenibile, arrivando invece a coinvolgere direttamente il cuore centrale dell'identità locale che individua un territorio e l'idea stessa dello sviluppo.

Il sapere esterno (sapere codificato), portatore di innovazione e cambiamento, è utile e necessario unicamente per fare da perno al sapere (sapere tacito) ed alle competenze locali che hanno la possibilità di riaffermarsi con forme diverse e modalità di integrazione assai più complesse rispetto ai tradizionali modelli, ormai inutilizzabili.

Questa impostazione metodologica presuppone, come è in corso, la transizione verso modelli esplicitamente concertati nella definizione delle politiche pubbliche e nei processi decisionali, mentre l'incentivazione delle azioni immateriali, che interessano interventi di animazione sociale ed economica verso l'interno dell'area protetta e comunicazione verso l'esterno, rappresentano due fattori determinanti per lo sviluppo locale, parimenti alle risorse finanziarie.

Infatti mentre è ormai consolidato l'orientamento a favore dello sviluppo endogeno e concertato, non è ancora acquisita la convinzione della centralità delle azioni immateriali nelle politiche di valorizzazione. Le azioni materiali svolte dai Parchi infatti sono ancora e di gran lunga prevalenti rispetto a quelle immateriali; in genere si identifica lo sviluppo con la realizzazione di opere fisiche. Nel concreto i Parchi non si sono ancora pienamente liberati dall'impostazione e dal modello di azione tipico dei Comuni e delle Comunità Montane che sono titolari di rilevanti e specifiche competenze in tema di infrastrutturazione e sviluppo del territorio. E' altrettanto vero che non è facile, sia da parte dei Parchi che degli altri soggetti istituzionali, trovare un modello ottimale che recepisca spontaneamente le conoscenze sullo sviluppo locale e sappia altrettanto spontaneamente favorire processi di sviluppo o di apprendimento, in un contesto particolare come quello rappresentato da un'area protetta.

L'attivazione di reti di relazioni, intese come uno strumento per garantire un approccio integrato alla programmazione/progettazione del territorio, potrebbero rappresentare un ulteriore elemento caratterizzante il processo di sviluppo/apprendimento sopra evidenziato.

Gli orizzonti sociali che si aprono sono quelli assai stimolanti della opportunità offerta di cambiamento e di crescita culturale delle comunità locali e dei singoli cittadini, con il fine che questi diventino attori dello sviluppo.

La specificità dei Parchi, intesa come valore aggiunto e non come distinzione, potrebbe trovarsi nel far seguire all'intervento la valutazione degli effetti, nel misurare nel tempo l'efficacia delle nuove azioni messe in campo, per cui la qualità dei progetti di opere non dovrà rispondere unicamente alla qualità tecnica rispetto alla completezza e coerenza degli elaborati, ma soprattutto alla qualità del progetto di investimento nel suo insieme, inteso come processo costante di valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) dei livelli gestionali, economici ed organizzativi. In questo modo l'intervento andrà a perdere le eventuali caratteristiche di episodico e isolato per assumere invece la valenza di intervento efficace a sostegno di una precisa strategia di sviluppo.

La Giacominiiana concezione di parco-laboratorio può rappresentare un punto di partenza per la ricerca di un modello/idea partecipativo che sia in grado di mobilitare le energie dal basso, modificare in modo profondo il senso stesso del parco trasformandolo in progetto locale. Ciò non attraverso un'azione dell'Ente Parco tesa a forzare il tipo di evoluzione locale oppure a semplificare la complessità degli elementi identitari del territorio, ma attraverso un reale e costante coinvolgimento delle comunità locali nel progetto di Parco che, a questo punto, non sarà più il progetto dell'Ente Parco, ma il loro stesso progetto.

Il Parco in questo senso deve scendere nell'arena, assumendo un ruolo decisivo per l'affermazione di questi processi di cambiamento per lo sviluppo locale : esso deve rappresentare simbolicamente il luogo dove affrontare le problematiche interne all'area e le relazioni con il contesto ampio e con l'esterno, per approdare, attraverso fasi successive alla percezione delle opportunità e quindi alla capacità progettuale. Ciò attraverso la formazione, l'assistenza tecnica, l'animazione, e la realizzazione di esperienze pilota.

Strutturare l'Agenzia Locale dello Sviluppo Sostenibile all'interno dell'organizzazione degli uffici del Parco vuol dire rendere disponibile uno spazio fisico dove sperimentare concretamente ed istituzionalmente quelle forme innovative di sviluppo socio-economico sopra evidenziate, insieme (fisicamente o virtualmente) agli altri soggetti istituzionali rappresentati nella Comunità di Parco.

Infatti, almeno per ciò che riguarda le aree interne delle Apuane, è ancora poco sviluppata, da parte degli operatori economici locali, la percezione delle opportunità esistenti e ciò dipende da molteplici cause che vanno dalla mancanza di informazione alla non conoscenza delle attività possibili, alla insufficiente capacità di valutazione delle risorse.

Tutto ciò porta anche ad una poco rilevante capacità progettuale, nel senso di riuscire ad organizzare in tempi definiti un insieme di attività tecniche e finanziarie. Questi fattori problematici sono altresì determinanti nella grande difficoltà che in queste aree si manifesta nell'instaurare rapporti sinergici tra operatori, nel formulare politiche di area con conseguente palese difficoltà a costituire sistema nel territorio.

Per andare oltre e cercare di rimuovere la situazione evidenziata sarà necessario che l'ALSS vada ad incidere sia sugli elementi culturali del sistema locale che sui comportamenti individuali attraverso strategie finalizzate a far maturare a vari livelli e gradualmente le conoscenze e le competenze, con processi di apprendimento. Siamo quindi di fronte ad azioni che non interessano la sfera degli investimenti materiali, ma implicano la realizzazione di modelli immateriali.

Gli strumenti attuativi sono rappresentati dall'animazione, intesa come momento costante di sensibilizzazione, orientamento e soprattutto coinvolgimento, e dall'attuazione di esperienze pilota, intese come percezione positiva della fattibilità di iniziative innovative e di azione dimostrativa volta a creare un modello di riferimento.

Risolti questi problemi interni all'area che hanno rafforzato gli aspetti sociali e culturali (aspetti immateriali) del sistema locale è necessario che l'Agenzia Locale per lo Sviluppo Sostenibile proceda a sviluppare azioni di relazione con il contesto e con l'esterno nella direzione dello sviluppo economico. Dovranno quindi essere avviate azioni di marketing territoriale che siano in grado di favorire investimenti e nascita di nuova imprenditorialità locale.

Nel momento dell'attivazione dell'Agenzia Locale dello Sviluppo Sostenibile sarà necessario ed opportuno coinvolgere attraverso un'azione di forte coordinamento i GAL della Lunigiana e della Garfagnana in quanto rappresentano soggetti privilegiati nella costruzione di politiche locali di investimento, sia nella fase di raccolta delle esigenze territoriali costruendo la mappa dei problemi che nella fase di animazione ed informazione delle opportunità esistenti.